

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooooooo

31 MAG. 2002

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

=====

ADDI' **31 MAG. 2002**

NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNTA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	RCBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi.
.....OMISSIS

ASSENTI: tutti presenti -

DELIBERAZIONE N° -680-

OGGETTO: Approvazione... "DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE I.N.F.E.A. DELLA REGIONE LAZIO PER IL BIENNIO 2002/03. RETE LABLAZIO".



OGGETTO: Approvazione "DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE I.N.F.E.A. DELLA REGIONE LAZIO PER IL BIENNIO 2002/03. RETE LABLAZIO".

La Giunta Regionale

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente;

VISTA la L.R. n.6 del 7.06.1999;

VISTA la L.R. n.74 del 18.11.1991 in base alla quale la Regione promuove e favorisce una incisiva ed organica tutela delle risorse ambientali attraverso iniziative di programmazione, gestione ed indirizzo dei diversi Enti che operano nell'ambito regionale;

CONSIDERATO che, conformemente con quanto previsto dall'articolo 2, lettera a), della suddetta legge, la Regione Lazio persegue la tutela dell'ambiente con attività di indirizzo e coordinamento nei confronti di tutti gli Enti sub-regionali che operano in materia;

VISTA la legge 9 Dicembre 1998, n.426 recante "Nuovi interventi in campo ambientale" che all'articolo 3 prevede, tra l'altro:

- comma 3 dispone la prosecuzione di specifiche campagne di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile e delle attività connesse al coordinamento ed al funzionamento del Sistema Nazionale per l'educazione e l'informazione, la formazione e la ricerca in campo ambientale;
- comma 5 prevede che siano stabilite le modalità operative e funzionali per la realizzazione del Sistema Nazionale per l'educazione, l'informazione, la formazione e la ricerca in campo ambientale attraverso delle strutture centrali ed una rete di laboratori territoriali e di centri di esperienze su base regionale;

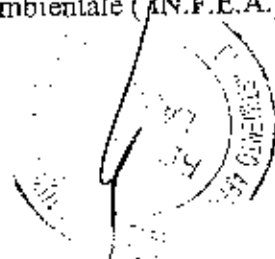
VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112, che all'art.69, comma 2, lettera a), dispone che lo Stato svolge, in via concorrente con le Regioni, le funzioni relative alla informazione ed educazione ambientale;

VISTO la L.R. 6.8.1999, n. 14, che all' art.100, 4° comma, statuisce che la Regione esercita, in via concorrente con lo Stato e le Province, le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla informazione e all'educazione ambientale;

VISTA la Deliberazione n. 4842 del 21.09.1999 con la quale la Giunta Regionale approva l'Accordo di Programma tra la Regione e le Province del Lazio per l'attuazione della proposta programmatica relativa al "Progetto LABLAZIO: una rete di Laboratori Territoriali Provinciali e di Centri per l'informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale";

CONSIDERATO che il suddetto Accordo di Programma regola l'attività della rete regionale dei Laboratori provinciali e dei Centri di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale;

TENUTO CONTO dell'Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano sancito dalla Conferenza Stato-Regioni (rep.n.1078) nella seduta del 23.11.2000 concernente "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (I.N.F.E.A.)";



CONSIDERATO che, in attuazione del citato accordo, viene proposta la predisposizione, da parte delle singole Regioni, di un Programma regionale I.N.F.E.A con il coinvolgimento di tutti i soggetti e gli interlocutori pubblici e privati coinvolti che verrà sottoscritto da Stato e Regioni;

CONSIDERATO l'accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 17 gennaio 2001 (rep.n.1368) per l'attuazione della programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (I.N.F.E.A), volto a fissare i criteri di riparto per l'assegnazione alle Regioni e alle Province autonome delle risorse da destinare alle azioni concrete per una strategia di intervento comune Stato-regioni, per il biennio 2002-2003, nelle seguenti misure:

a) una quota pari al 40% di 10.329.137,98 euro sarà ripartita, in parti eguali, alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano (circa euro 197.697,86 complessivi per singola regione o provincia autonoma);

b) la restante quota dei 10.329.137,98 euro sarà assegnata alle regioni e province autonome nella misura massima per regione di 413.165,52 euro, per il biennio 2002-2003, sulla base di appositi documenti di programmazione sul versante dell'informazione, della formazione e della educazione ambientale e sulla base dell'entità del cofinanziamento regionale;

CONSIDERATO che sulla base del citato accordo di programma di cui alla DGR n. 4842/1999 la Regione Lazio ha il compito del coordinamento e dell'indirizzo in materia di informazione, formazione e educazione ambientale per le attività dei laboratori e dei centri della rete Lablazio che esercita attraverso le Amministrazioni Provinciali che fungono da poli di coordinamento per i Laboratori provinciali territoriali e per i Centri per l'informazione e l'educazione ambientale ricadenti nel loro comprensorio;

VISTO il documento programmatico per il biennio 2002-2003 per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale, allegato e parte integrante della presente deliberazione nel quale si individuano le linee e gli indirizzi per l'azione dell'informazione, della formazione e della educazione ambientale, in linea con quelli ministeriali e del tavolo tecnico permanente INFEA, nonché si ripartono alle singole Province sulla scorta dei programmi presentati e in rapporto alla entità della popolazione utente le risorse finanziarie per il biennio 2002-2003;

CONSIDERATO che la somma che verrà erogata dallo Stato, ad approvazione del programma presentato, è complessivamente euro 413.165,52 per il biennio 2002 e 2003, cioè euro 206.582,76 per il 2002 e euro 206.582,76 per il 2003, cui deve corrispondere adeguato impegno finanziario da parte della Regione (euro 206.582,76 per singola annualità) (art.2, punto 2, del citato Accordo approvato nella Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 17 gennaio 2002);

CONSIDERATO che al predetto cofinanziamento può provvedersi con le disponibilità previste con il capitolo C12109 del bilancio regionale che per il 2002 e il 2003 offre la sufficiente disponibilità, tramite l'attivazione di apposito capitolo di bilancio a norma e con le procedure previste dalla L.R. 7.6 1999, n. 7, art. 47;

CONSIDERATO che ai fini dell'attribuzione delle risorse statali il documento di programmazione in argomento deve essere approvato dalla Giunta regionale entro il 31 maggio;

RAVVISATO che sulla base del citato documento di programmazione dovrà essere stipulato l'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Lazio;

DELIBERA

all'unanimità,

in conformità alle premesse che formano parte integrante della presente deliberazione,


- a) di approvare ai fini della presentazione al Ministero Ambiente e Tutela del Territorio l'unito 'Documento di programmazione I.N.F.E.A. della Regione Lazio per il biennio 2002-2003. Rete Lablazio' concernente le attività in materia di informazione, formazione e educazione ambientale, che forma parte integrante del presente atto;
- b) di conferire mandato alla Direzione regionale Ambiente e Protezione Civile, nella figura del Direttore, di sottoscrivere tutti gli atti necessari e conseguenti in attuazione di quanto sopra esposto.



- c) all'impegno delle somme relative al cofinanziamento regionale (euro 206.582,76, annualità 2002; euro 206.582,76, annualità 2003) si provvederà con successiva determinazione della Direzione Ambiente e Protezione Civile e secondo le procedure di cui alla L.R. 7.6.1999, n. 7, art.47.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Dott. Adolfo Papi

04 GIU. 2002



REGIONE LAZIO

ALLEG. n. 680

DEL 31 MAG 2002

ASSESSORATO ALL' AMBIENTE

DIREZIONE AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

PROGRAMMA REGIONALE
PER L'INFORMAZIONE, FORMAZIONE E EDUCAZIONE
AMBIENTALE PER IL BIENNIO 2002-2003

Servizio B2:

D.ssa Gemma Menano

Dr Lamberto Tizi

Dirigente Area B

Ing. Renato Gilardi

Il Direttore

Dr Raniero De Filippis

IL DIRETTORE

Dr. Raniero De Filippis

Dr. Marco Verzasani



Il presente allegato è costituito da n. 46 pagine numerate e siglate.

Indice

L'informazione, formazione e l'educazione ambientale nel Lazio	pag. 2
- La genesi del progetto LABLAZIO: una Rete di Laboratori Territoriali Provinciali e di Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale.....	pag. 2
- Accordo di Programma Regione-Province.....	pag. 3
- I Laboratori Territoriali Provinciali	pag. 3
- I Centri per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale.....	pag. 4
- Progetto TUSCIA.....	pag. 6
Stato di attuazione e livello di utilizzo dei finanziamenti già assegnati dal Ministero Ambiente e Tutela del Territorio	pag. 6
- Il LABNET del Lazio.....	pag. 7
- I Labter del Lazio.....	pag. 7
- Livello di utilizzo dei finanziamenti assegnati dallo Stato con il PTTA 1994-96 (punto 2d, art. 2, dell' Accordo Stato-Regioni del 17.1.2002).....	pag. 8
Situazione ambientale e demografica	pag. 9
- La situazione ambientale.....	pag. 9
A) Aria.....	pag. 10
B) Acqua.....	pag. 10
C) Suolo.....	pag. 10
D) Rifiuti.....	pag. 11
E) Patrimonio naturale e biodiversità.....	pag. 12
Conformità programmazione regionale alle Linee INFEA	pag. 13
Programma 2002-2003 nelle province del Lazio	pag. 15
Provincia di FROSINONE.....	pag. 15
Provincia di LATINA.....	pag. 16
Provincia di RIETI.....	pag. 21
Provincia di ROMA.....	pag. 26
Provincia di VITERBO.....	pag. 29
Piano finanziario	pag. 46



PROGRAMMA 2002-2003

INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE. PROGETTO LABLAZIO.

L'INFORMAZIONE, LA FORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE NEL LAZIO

La Regione Lazio riconosce all'Educazione Ambientale un ruolo centrale di sostegno alle politiche ambientali regionali in quanto si configura come strumento di promozione di una maggiore attenzione nei confronti della gestione corretta delle risorse naturali e di modifica dei comportamenti individuali e collettivi.

La Legge Regionale n° 74 del 18.11.91 ha infatti attribuito all'Assessorato all'Ambiente il compito di svolgere attività di informazione ed educazione civica dei cittadini sulle tematiche ambientali.

L'esigenza di disciplinare iniziative che in passato hanno avuto una connotazione frammentaria o casuale, quasi sempre affidata alla sensibilità di singoli soggetti, ha reso necessaria un'azione coordinata, estesa a tutto il territorio regionale, che tenesse nella giusta considerazione la situazione estremamente disomogenea delle diverse province sia come distribuzione territoriale delle iniziative sia come tematiche affrontate.

Allo scopo di rispondere ai nuovi compiti istituzionali, di ridurre la frammentazione degli interventi e di individuare un programma di interesse collettivo, coordinato e comune su tutto il territorio regionale, la Regione Lazio ha stipulato un accordo di programma con le Province di Roma, Latina, Rieti, Viterbo e Frosinone che individua una rete regionale di Laboratori e Centri per l'educazione ambientale (Lablazio) e ne disciplina compiti e funzioni. Il Progetto LABLAZIO consente pertanto la programmazione delle attività ed il coordinamento delle strutture operative in gioco, ottimizzando le risorse finanziarie da impiegare e permettendo di operare capillarmente su tutto il territorio regionale, coinvolgendo prima o dopo tutti quei soggetti idonei che desiderano partecipare attivamente a tale programmazione. Gli obiettivi di questi programmi mirano anche allo sviluppo sostenibile.

Un momento importante successivo nel fiorire di iniziative e di spinte provenienti da direttive europee e politiche nazionali è stato l'Accordo di Programma Stato - Regioni e la costituzione del Tavolo tecnico permanente per l'IN.F.E.A. che ha instaurato l'utile confronto tra le Regioni sulla situazione della educazione ambientale e consentito di definire le linee e gli indirizzi per una programmazione comune delle attività in materia evitando la frammentazione delle iniziative.

In tale contesto, tenendo conto del VI Programma d'azione Comunitario per l'ambiente 2001-2010 e della strategia italiana per lo sviluppo sostenibile, particolare rilevanza viene data a quegli aspetti dell'ambiente direttamente coinvolti nelle tematiche dello sviluppo sostenibile, della qualità della vita e dello sviluppo economico, quali:

- cambiamenti climatici;
- natura e biodiversità come risorsa da salvaguardare;
- ambiente e salute;
- gestione sostenibile della risorse naturali e dei rifiuti.



LA GENESI DEL PROGETTO LABLAZIO: UNA RETE DI LABORATORI TERRITORIALI PROVINCIALI E DI CENTRI PER L'INFORMAZIONE, LA FORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il Progetto LABLAZIO è nato dall'esigenza di realizzare sul territorio una rete di collaborazione tra soggetti che, ponendosi come obiettivi il recupero del degrado, la conoscenza del proprio territorio, il miglioramento della qualità della vita anche attraverso un corretto utilizzo delle risorse naturali, costruisca una nuova cultura ambientalista coinvolgendo tutti in un processo non soltanto informativo e di sensibilizzazione ai problemi dell'ambiente, ma anche di collaborazione e scambio reciproco. La

sensibilizzazione ai problemi dell'ambiente, ma anche di collaborazione e scambio reciproco. La realizzazione di una rete costituita da soggetti che a vari livelli si occupano di informazione e educazione ambientale sarà in grado di produrre in futuro un atteggiamento diverso nei confronti dell'ambiente da parte di coloro che fruiscono delle risorse naturali, spesso uniche e non riproducibili.

L'esperienza in generale, ed in particolare quella delle attività ambientaliste svolta finora a livello sia nazionale che internazionale, ha mostrato che per ottenere dei risultati effettivi e soddisfacenti non si può prescindere da una profonda e capillare rieducazione alla cultura ambientale che comporta una reale presa di coscienza di tale problematica. Il primo passo di un lavoro di questo tipo è necessariamente una corretta informazione che però rappresenta soltanto un primo aspetto del problema, per pervenire successivamente al progressivo e coinvolgimento di un numero sempre maggiore di cittadini di ogni ordine e grado a finché partecipino attivamente, sentendosi parte di un progetto comune.

Sulla base di queste riflessioni la Regione ha iniziato un percorso verso la realizzazione di questo progetto, finanziando inizialmente sette Laboratori Territoriali Provinciali (tre nella provincia di Roma ed uno per ogni altra provincia - Delibere Regionali n. 6646 del 28.10.1997 e n. 1541 del 5.5.1998 che prevedevano una spesa di L. 48 milioni per Laboratorio, da utilizzare in parte per l'allestimento della struttura e per l'attrezzatura, ed in parte per attività sperimentali iniziali), poi diventati nove (la Provincia di Roma ne ha finanziati altri due con propri fondi), ma suscettibili di ulteriore incremento, fino a garantire una copertura di queste strutture su tutto il territorio regionale, che seppure ancora lontana da quel rapporto ottimale tra numero di Centri e popolazione, ha costituito comunque una base di partenza.

ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONE-PROVINCE

Nel settembre del 1999, con l'approvazione dell'Accordo di Programma tra la Regione Lazio e le Amministrazioni Provinciali (DGR n. 4842 del 21.9.1999), è stata avviata la realizzazione della Rete regionale di Laboratori Territoriali provinciali e Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale con il progetto denominato LABLAZIO.

Le strutture di coordinamento previste dall'Accordo di programma sono:

- la struttura regionale di coordinamento rappresentata dal Servizio Documentazione, Informazione ed Educazione Ambientale;
- le strutture provinciali di coordinamento individuate dalle Province con compiti di coordinamento e controllo delle attività dei Laboratori e dei Centri.

Il ruolo della Regione consiste fondamentalmente nella programmazione, indirizzo e coordinamento delle iniziative al fine di assicurare un omogeneo sviluppo dell'azione nel territorio regionale, attraverso i poli di coordinamento provinciali.

Le strutture operative per le attività di Informazione, Formazione e Educazione Ambientale sono:

- a) i Laboratori Territoriali provinciali quali luoghi di raccolta e diffusione delle informazioni, ricerca e monitoraggio didattico, formazione degli operatori e degli insegnanti, fornitura dati all'Archivio Nazionale per l'Educazione Ambientale (A.N.D.R.E.A.), l'attuale S.I.N. (Sistema Informativo Nazionale), gestione di sportelli ambientali;
- b) i Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale quali strutture diffuse sul territorio nelle quali all'attività didattica e di ricerca si associa anche quella di esperienze significative in campo ambientale.

Attualmente la Rete regionale di Laboratori Territoriali Provinciali (LABLAZIO) è costituita da un totale di 9 Laboratori di cui cinque interessano la Provincia di Roma, mentre gli altri quattro sono ripartiti sulle altre Province (da notare che quello in Provincia di Frosinone inizialmente istituito nel Comune di Sora, è attualmente senza sede e pertanto inattivo).

I LABORATORI TERRITORIALI PROVINCIALI

Sono strutture che fanno capo alle Province, quali Poli di Coordinamento provinciale:

Provincia di Roma: l'amministrazione provinciale ha espletato un bando per la gestione (aperto alle sole associazioni in una prima fase sperimentale) dei cinque Laboratori Territoriali Provinciali ubicati nei comuni



di Civitavecchia, Mentana, Tivoli, Anzio e Roma, con un finanziamento iniziale complessivo di L. 210 milioni. Le Associazioni che hanno vinto il bando e che quindi sono risultate idonee alla gestione dei Laboratori sono:

- Laboratorio di Civitavecchia: Associazione CTS
- Laboratorio di Mentana: Gruppo di Assoc. con capofila BRAMEA (Pan Nomentum Circ. Armonia di Legambiente, Assoc. Centro Culturale XXV Aprile, Archeoclub Italia Sez. Mentana)
- Laboratorio di Tivoli: Gruppo di Assoc. con capofila WWF sez. Valle dell'Aniene e Monti Lucretili (Legambiente Tivoli, Italia Nostra sez. Valle dell'Aniene e Lucretili, Assoc. Amici dell'Inviolata)
- Laboratorio di Anzio: Gruppo di Assoc. con capofila LEGAMBIENTE Circolo "Le Rondini" Anzio-Nettuno, e WWF sezione di Latina
- Laboratorio di Roma: Gruppo di Assoc. con capofila WWF Lazio (Acli Anni Verdi, Cyberia Idee in rete, Maia, Accademia di Leviatano).

Con Deliberazione provinciale n. 527/43 del 5.8.1998, è stato assegnato alla Sezione Informazione ed Educazione Ambientale del Servizio Natura ed Aree Protette del Dipartimento II della Provincia di Roma, il ruolo di Polo di coordinamento nei confronti delle attività dei Laboratori territoriali istituiti.

Provincia di Frosinone: il Laboratorio inizialmente collocato nel Comune di Sora presso l'Istituto Tecnico Femminile che ha ricevuto dalla Provincia l'incarico di gestirlo è attualmente privo di sede e quindi inattivo.

Provincia di Latina: il Laboratorio è ubicato presso alcuni locali del Castello di S. Martino a Priverno e la gestione è stata affidata al Comune di Priverno con il quale la Provincia ha stipulato una convenzione.

Provincia di Rieti: il Laboratorio è localizzato presso la Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile che ne cura anche la gestione.

Provincia di Viterbo: la gestione è affidata direttamente al personale provinciale, il Laboratorio è ubicato nel centro di Viterbo presso locali della Provincia adibiti a questa funzione, inoltre è stato nominato un direttore responsabile.



I CENTRI PER L' INFORMAZIONE, LA FORMAZIONE E L' EDUCAZIONE AMBIENTALE

Sinora sono stati riconosciuti, secondo le procedure stabilite dall' accordo di programma Regione Provincie, i seguenti Centri:

Provincia di Viterbo (Riconosciuti con delibera della A.P. n. 455 del 2001 14 dicembre).

- Istituto Magistrale "Statale" Santa Rosa Viterbo

Il centro è ubicato presso i locali dell'istituto magistrale Statale "S. Rosa da Viterbo in via S. Pietro 27; in San Pellegrino, il quartiere medievale più rappresentativo del centro storico della città.

- Museo Naturalistico del Fiore

Il centro è un museo di nuova concezione nato all'interno della Riserva naturale Regionale Monte Rufeno, P.zza G. Fabrizio 17 Acquapendente

- Fare Verde

Il centro è ubicato in pieno centro storico, in via G. Bruno 22 A Tarquinia lontano dalle vie principali di maggior transito, in un palazzo antico a ridosso della chiesa di S. Martino.

- Liceo Scientifico Classico "Leonardo da Vinci" Acquapendente

Il centro è ubicato presso la sede distaccata del liceo in Via Cardinal Salotti Montefiascone.

Accademia Kronos

Il centro si avvale di:

2 centri di raccolta e studio, siti in Ronciglione, in via della Resistenza n.16, Tarquinia presso l'Università Agraria via Garibaldi.

1 centro di documentazione e archivio storico a Ronciglione in via A. da Sangallo n. 10.

Un laboratorio all'aperto presso il camping l'Ida nella Riserva naturale del Lago di Vico, nel comune di Caprarola.

Un centro computer e ufficio a Viterbo in via delle Piaggerelle n. 4.

Un laboratorio per la comunicazione ambientale e per il montaggio video ed elaborazione CD rom a Viterbo in via Monte Bianco 20

Un villaggio per l'educazione archeologica e ambientale a Civitella Cesii presso il centro di Archeologia Viva Antiquitates.

Per esperienze esterne alla provincia di Viterbo per la visita alle balene ed altri cetacci dispone di una struttura di ecoturismo e di guide valide ad Andora in provincia di SV.

Per esperienze sui cambiamenti climatici si avvale del centro studi di Stagnali, Caprera, Arcipelago della Maddalena e del laboratorio del CFS di canale della Lingua di Roma Lido.

Per altre esperienze all'interno delle aree protette dispone di centri di accoglienza e laboratori presso i parchi: Circeo, Cilento, Aspromonte e monti Nebrodi.

- **WWF Viterbo**

La sede del WWF Sezione Lazio si trova in via Ottusa a Viterbo.

- **WWF Oasi di Vulci**

L'Oasi di Vulci fa parte del sistema di oasi gestito dal WWF nel Lazio che comprende 12 aree sia a gestione diretta che in collaborazione con enti locali.

- **Legambiente**

Il Circolo Legambiente "Antonio Cederna" di Caprarola, si è costituito nel 1992 è sito in Via Sardegna 4 a Caprarola.

- **Istituto Comprensivo "A. Moro" Sutri**

Il centro è sito presso i locali Dell'Istituto Comprensivo di Sutri in via Martiri di via Fani a Sutri.

- **Gruppo Interdisciplinare per lo studio della cultura tradizionale dell'Alto Lazio**

Il centro è sito in via Del Meone 10 a Viterbo.

- **Associazione Lago di Bolsena**

L'Associazione ha sede in via Bixio 10 a Marta (VT).

- **I.T.A.S. "F.lli Agosti" Bagnoregio**

Il centro è sito presso i locali della scuola stessa in Viale Agosti 7.

- **Scuola Media Statale "A. Deci" Orte**

Il centro è sito presso la scuola stessa in via del campo Sportivo 12 a Orte.



Il più volte citato accordo Regione - Province prevede, inoltre, che le Amministrazioni Provinciali costituiscano apposite Commissioni, composte da uno o più membri della Provincia, un rappresentante della Regione, uno del Ministero dell'Ambiente, uno del Ministero dell'Istruzione ed uno del Laboratorio competente, con il compito, tra l'altro, di:

- valutare le proposte programmatiche dei laboratori territoriali provinciali e i progetti presentati dai Centri;
- elaborare il programma provinciale INFEA;
- verificare lo stato di avanzamento delle attività promosse e monitorare i risultati raggiunti.

Gli elementi fondamentali del progetto sono i Laboratori Territoriali Provinciali per l'Informazione, Formazione e educazione Ambientale e i Centri per l'Informazione, Formazione e Educazione ambientale. La nomenclatura e il significato funzionale seguito dalla Regione nel suddetto accordo di programma differiscono alquanto da quella più comune a livello nazionale che suddivide i Centri di Educazione Ambientale in Laboratori e Centri di Esperienza senza rapporti gerarchici tra gli stessi. Per il momento questa terminologia è stata mantenuta in attesa che si definiscano univocamente il profilo giuridico delle strutture nonché gli indicatori di qualità validi per l'intero sistema nazionale.

I Laboratori Territoriali Provinciali per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (I.F.A.) si configurano quali luoghi di raccolta e diffusione delle informazioni e d'incontro tra operatori per la formazione di progetti educativi, di consulenza e di scambio rivolto ai giovani, insegnanti, operatori di associazioni, amministratori pubblici o cittadini e svolgono compiti di promozione d'iniziativa d'informazione e sensibilizzazione delle comunità locali, di supporto alle attività legate allo sviluppo sostenibile, formulazione di progetti, attività di ricerca e monitoraggio didattico, tutoraggio delle iniziative proposte, formazione degli operatori e degli insegnanti, fornitura dati all'Archivio Nazionale ANDREA (ora S.L.N.), gestione di sportelli ambientali.

I Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (C.E.A.), corrispondenti ai Centri di esperienza del P.T.T.A., sono strutture pubbliche o private nelle quali si associa all'attività didattica e di ricerca anche quella di esperienze significative in campo ambientale (Istituti scolastici, Fattorie-scuola, Centri residenziali, associazioni, scuole, cooperative, ecc.). Tali strutture sono istituite dalle Amministrazioni provinciali, a seguito di appositi bandi, le cui linee guida sono previste nell'Accordo sopra citato, e sulla base del parere della Commissione istituita presso l'Amministrazione provinciale. I Centri istituiti presentano dei progetti ai Laboratori i quali, in collaborazione con le rispettive Amministrazioni Provinciali redigono dei programmi di E.A. da presentare all'Ufficio di Coordinamento della Regione relativo finanziamento.



PROGETTO TUSCIA

Il progetto LABLAZIO prevede, all'articolo 10 dell'Accordo di Programma, che gli operatori delle strutture facenti parte della Rete dei Laboratori Territoriali provinciali abbiano una formazione specialistica nel settore dell'Educazione Ambientale.

E' inoltre previsto che l'espletamento della funzione di formazione degli operatori della Rete dei Laboratori Territoriali Provinciali venga assegnata ad una delle strutture individuate nell'ambito dei Laboratori stessi.

Tale obiettivo si è concretizzato in una proposta progettuale curata dalla Provincia di Viterbo in collaborazione con l'Università della Tuscia e con l'Istituto di Tecnologie Didattiche del CNR di Genova e prevede un tipo di formazione specialistica interdisciplinare estesa agli operatori della rete regionale.

Il progetto esecutivo è stato dunque approvato e sostenuto dalla Regione e si è realizzato con il Progetto TUSCIA - "Corso di formazione per operatori dei Laboratori Territoriali Provinciali di Educazione Ambientale" che si sta svolgendo avviatosi nel mese di febbraio 2002.

Il corso è articolato in 4 moduli che interessano l'area educativa, ambientale, istituzionale e quella delle "relazioni interpersonali". Per ciascuna area è prevista l'acquisizione di due livelli di competenza: uno riguardante la teoria e l'altro la pratica.

Il costo complessivo del corso, interamente a carico della Regione Lazio, è di euro 228.842,00; è stata sinora corrisposta una prima tranche pari a euro 103.291,00.

STATO DI ATTUAZIONE E LIVELLO DI UTILIZZO DEI FINANZIAMENTI GIÀ ASSEGNATI DAL MINISTERO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO.

Nel 1994 il Ministero dell'Ambiente con il Piano Triennale (P.T.T.A. 1994-96) finanziava varie regioni per una serie di progetti per l'ambiente tra i quali la realizzazione di strutture per l'informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale.

Nel Lazio sono stati istituiti 5 LABTER (ubicati in cinque Aree Protette, uno per provincia) con finanziamento dal Ministero dell'Ambiente che trattano tematiche specifiche sulle Aree Protette, ed un Laboratorio per l'Educazione Ambientale (LABNET) nel Comune di Sabaudia. L'attività principale del

LABNET riguarda la formazione nelle Aree Protette ed il coordinamento dei 5 LABTER (Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 1048 del 27.7.1994).

La Regione ha finanziato, altresì, una rete di Laboratori Territoriali Provinciali per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (Delibere Regionali n. 6646 del 28.10.1997, n. 1541 del 5.5.1998 e successive determinazioni) che trattano tutti gli argomenti relativi all'Ambiente e che costituiscono parte integrante del progetto LABLAZIO oggetto di un Accordo di Programma tra la Regione e le Province.

IL LABNET DEL LAZIO

Si tratta di una struttura del Comune che svolge fundamentalmente attività di Formazione, ubicata presso una ex scuola nel centro di Sabaudia e gestita dall'Istituto PANGEA tramite una convenzione.

La strategia che caratterizza il LABNET di Sabaudia è quella della valorizzazione delle funzioni educative offerte dal territorio del Parco Nazionale del Circeo, amplificandone il ruolo dimostrativo ai fini della Didattica, della Formazione e dell'Educazione.

I principali settori di attività sono pertanto quelli dell'aggiornamento dei docenti delle scuole del Lazio di ogni ordine e grado, del personale degli E.E.L.L., degli operatori pubblici e privati dell'E.A., dell'informazione ai cittadini.

Il Laboratorio assicura anche la documentazione per il S.I.N. trasmettendo a quest'ultimo tutte le informazioni relative alle più significative esperienze di E.A. realizzate dal medesimo nella regione. Inoltre fornisce il coordinamento e la necessaria assistenza allo sviluppo dei progetti nelle scuole su tematiche concordate, sia attraverso una intensa attività di tutoraggio, sia garantendo l'apertura al pubblico (prevalentemente Scuole ed Insegnanti) delle strutture, per cinque giorni a settimana per tutto l'anno.

I compiti e le attività svolte dal Laboratorio, il quale è stato inaugurato nel giugno del 1997, sono:

Azioni di informazione e sensibilizzazione - attività didattiche

- conferenze pubbliche di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale;
- seminari per gli insegnanti nei comuni del Parco Nazionale del Circeo e comuni limitrofi;
- corsi di aggiornamento residenziali per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado del Lazio;
- attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione;
- progetto di Educazione Ambientale per i bambini delle scuole materne ed elementari del Parco Nazionale del Circeo (biennale).

Attività di apertura al pubblico ed assistenza agli insegnanti (tutoraggio)

- Apertura del Laboratorio al pubblico per cinque giorni a settimana;
- assistenza ai docenti e tutoraggio dei progetti di E.A. sviluppati dalle scuole;
- progettazione e realizzazione di corsi di aggiornamento d'istituto su specifica richiesta delle;
- seminari-conferenze su tematiche dell'informazione e dell'educazione naturalistica ed ambientale;

Inoltre il Laboratorio cura una newsletter e l'aggiornamento dei dati per il Sistema Informativo Nazionale. Attualmente il progetto è in fase di esecuzione.

I LABTER DEL LAZIO

Il programma LABTER LAZIO, collegato con il progetto LABNET LAZIO, riguarda la creazione e il collegamento "in rete" di una serie di Laboratori territoriali di Educazione Ambientale in Aree Naturali Protette del Lazio.

- 5 Labter, uno per Provincia, ovvero:

- Montorio Romano (RM) P.N. Monti Lucretili;
- Gianola (LT) P.S.N. Gianola e Monte Scauri;
- Caprarola (VT) R.N. Lago di Vico;
- Posta Fibreno (FR) R.N. Posta Fibreno;
- Navegna (RI) R.N. Monte Navegna.



LIVELLO DI UTILIZZO DEI FINANZIAMENTI ASSEGNATI DALLO STATO CON IL PTTA 1994-96 (PUNTO 2D, ART. 2, DELL' ACCORDO STATO-REGIONI DEL 17.1.2002).

Labnet Lazio: Laboratorio Territoriale per l'Educazione ambientale di Sabaudia.

- progetto presentato dal Comune di Sabaudia nell'ambito del PTTA 1994-96, approvato con D.M. 21235 del 25.11.94.
- finanziamento totale: Lire 1.347.000.000 (vedi quadro F)
- Il Comune, con regolare gara di appalto, ha realizzato le opere edilizie.
- Le attività didattiche sono state affidate dal Comune, tramite convenzione, all'Istituto Pangea-onlus.

Al 10 maggio 2000, data della relazione sullo stato di avanzamento dei lavori della Commissione di Collaudo, il Comune aveva ricevuto:

5% - aprile 1996 (avvio lavori edilizi)
20% - dicembre 1996 (completamento lavori edilizi, acquisto attrezzature e avvio attività)
20% - giugno 1999 (attrezzature, attività)
per un totale di Lire 606.150.000 (al gennaio 2000 spese Lire 552.838.232)

Le attività didattiche sono iniziate nel giugno 1997.

Febbraio-Aprile 2000	spese totali Lire	33.069.384
Maggio-luglio 2000	spese totali "	29.068.513
Agosto - ottobre 2000	" "	38.531.394
Novembre-gennaio 2001	" "	31.872.663
Febbraio-aprile 2001	" "	60.293.804 (1,2,3 anno) *****
Maggio-luglio 2001	" "	37.336.139
Tot.	Lire	230.171.897

La Commissione di collaudo svincola nel maggio 2000 l'anticipazione del 50%
Con Determinazione n.272 del 2.10.2001 e' stata impegnata la somma di L.740.850.000 (55% del finanziamento) liquidando L. 673.500.000 (50% - anticipazione) .

Resta da liquidare il 5%

Attività:

- Aula Verde
- -Tutorship, monitoraggio e documentazione in ANDREA
- Apertura al pubblico, assistenza docenti, seminari-conferenze
- -Corsi di aggiornamento residenziali per i docenti del Lazio



Labter Lazio.

Il finanziamento prevede la ristrutturazione di locali già esistenti, attrezzature tecnico-scientifiche, materiale informativo e educativo.

Riserva naturale parziale Lago di Vico : erogate Lire 261.640.415, sul finanziamento complessivo di lire 650.000.000 (di cui 500 milioni dal PTTA e 150 milioni dalla Regione Lazio).

Parco naturale Monti Lucretili : erogate Lire 91.431.441, sul finanziamento complessivo di lire 400.000.000 (di cui 286 milioni dal PTTA e 114 milioni dalla Regione Lazio).

Riserva naturale Lago di Posta Fibreno : Lire 211.359.525, sul finanziamento di Lire 400.000.000.

Parco suburbano Gianola e Monte di Scauri : Lire 267.286.485, sul finanziamento di Lire 450.000.000.

Riserva naturale Monte Navagna e Monte Cervia : Lire 333.707.494, sul finanziamento complessivo di lire 400.000.000 (di cui 268 milioni dal PTTA e 132 milioni dalla Regione Lazio).

Complessivamente è stato liquidato circa il 61% del finanziamento.

SITUAZIONE AMBIENTALE E DEMOGRAFICA

Il Docup ob. 2 ci offre i dati sulla situazione demografica e ambientale della Regione.

L'analisi demografica

Il Lazio ha una superficie complessiva di 17 mila Kmq, pari al 5,7% del territorio nazionale, e si colloca al nono posto tra le regioni italiane in termini di superficie. La struttura morfologica della regione presenta una prevalenza di territori collinari, rispetto alle zone montuose e a quelle pianeggianti.

Il territorio è diviso in cinque province ed in 377 comuni (Frosinone:91, Latina:33, Rieti:73, Roma:120, Viterbo:60). Al 31 dicembre 1999, la popolazione residente ammonta a 5.264.077 unità, concentrate per il 72,5% nella provincia di Roma (3.817.133 unità), mentre per le altre province è distribuita come segue: 494.019 unità per Frosinone; 510.109 unità per Latina, 150.587 unità per Rieti, 292.229 unità per Viterbo).

provincia	Comuni		Superficie		Popolazione 1999		Dimensione media dei comuni	
	unità	%	Kmq/000	%	unità	%	Kmq	popolazione
Frosinone	91	24,1%	3,3	19,2%	494.019	9,4%	36,3	5.429
Latina	33	8,8%	2,3	13,4%	510.109	9,7%	69,7	15.458
Rieti	73	19,4%	2,7	15,7%	150.587	2,9%	37,0	2.063
Roma	120	31,8%	5,3	30,8%	3.817.133	72,5%	44,2	31.809
Viterbo	60	15,9%	3,6	20,9%	292.229	5,6%	60,0	4.870
LAZIO	377	100%	17,2	100%	5.264.077	100%	45,6	13.963

Si può evidenziare l'alta concentrazione della popolazione nella provincia di Roma (72,5%) ma anche l'alta densità abitativa nei singoli Comuni della provincia. Ne consegue l'elevato bacino di utenza e la necessità di incremento del numero dei laboratori in funzione.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE

L'analisi della situazione ambientale attuale del Lazio, si basa sulla ricostruzione dettagliata dello stato dell'ambiente regionale svolta nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica dove viene valorizzato il quadro informativo contenuto nel primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente e del Territorio della Regione Lazio (approvato con Delibera di Giunta Regionale n.423 del 22 febbraio 2000) e gli altri contributi informativi provenienti dalle attività di studio svolte a supporto della programmazione e della pianificazione settoriale che interessano il territorio regionale.

L'analisi della situazione ambientale regionale viene sviluppata in modo sintetico qui di seguito, con riferimento alle componenti ambientali: aria, acqua, suolo, rifiuti, patrimonio naturale e biodiversità.



A) Aria

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, i dati attualmente disponibili provengono dalle rilevazioni effettuate in una ventina di comuni della regione, tra cui i capoluoghi di provincia - attraverso la rete regionale di monitoraggio, operativa dal 1993. La scelta dei siti da monitorare ha tenuto conto delle aree urbane ed industriali caratterizzate dai più elevati livelli di inquinamento.

Va dunque sottolineato che, in tali aree, l'emissione di inquinanti può essere considerata sotto controllo, anche se i dati ottenuti attualmente dalla rete devono essere considerati degli indicatori della fascia più elevata di inquinamento piuttosto che dei livelli medi nell'ambito dell'area osservata.

In materia di inquinamento acustico non esistono allo stato reti di monitoraggio standardizzate e non è dunque possibile disporre di rilevazioni ad hoc: si può comunque supporre con un buon grado di attendibilità che - a seguito della diffusione dell'urbanizzazione e del traffico veicolare nelle zone abitate - buona parte della popolazione regionale sia esposta a livelli di intensità superiore a 65 dBA, considerati apportatori di malesseri, disturbi del sonno ed altri effetti negativi sulla salute.

Sul territorio regionale, ed in particolare nell'area metropolitana di Roma, sono presenti dei punti di criticità per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico.

B) Acqua

La Regione - attraverso il suo "Piano di risanamento delle acque", approvato ormai quasi venti anni fa - ha introdotto delle misure di tutela delle abbondanti risorse idriche del Lazio attraverso l'istituzione di vincoli per le aree caratterizzate dalla presenza di acquiferi con elevati gradi di vulnerabilità.

I corsi d'acqua, tuttavia, si presentano sul territorio regionale fortemente condizionati - in quanto a caratteristiche fisiche, dinamiche, microbiologiche ed a quantità e qualità della vita acquatica - dalla rilevante concentrazione di carichi inquinanti collegati soprattutto a Roma ed ai comuni limitrofi. In linea di massima i fiumi regionali presentano le condizioni peggiori, sotto il profilo dell'analisi biologica, in corrispondenza della foce o in prossimità di essa.

In base alle più recenti rilevazioni la situazione generale del mare lungo le coste laziali risulta migliorata, grazie soprattutto all'azione positiva di alcuni nuovi impianti di depurazione. La stessa cosa si può affermare anche per lo stato dei laghi.

Le acque potabili, secondo un'indagine del 1999, risultano non conformi ai requisiti previsti dalla normativa vigente soltanto nel 5% dei casi esaminati (circa 28 mila campionamenti sull'insieme del territorio regionale).

C) Suolo

Il territorio laziale, pur non manifestando emergenze tipiche di altre regioni, appare caratterizzato da alcune situazioni di pericolosità sotto il profilo del rischio idrogeologico e della stabilità dei suoli (risultano perimetrare 906 aree a rischio di frana e 235 aree a rischio idraulico). Gran parte delle coste vallive dei principali corsi d'acqua e, in modo più diffuso sul territorio, il reticolo idrografico minore sono interessati dal problema delle esondazioni come si evince dai quadri di sintesi riportati qui di seguito.

Aree a rischio di inondazione più elevato perimetrare nelle province del Lazio

Autorità di bacino del Lazio	Aree a rischio idraulico (n.)	Comuni (n.)
Frosinone	104	36
Viterbo	32	11
Roma	48	21
Rieti	6	4
Latina	45	20



Arce a rischio di frana più elevate perimetrare nelle province del Lazio

Provincia	Aree a rischio di frana più elevate (n.)	Comuni (n.)
Frosinone	306	63
Viterbo	166	39
Roma	208	34
Rieti	48	17
Latina	178	23

Particolare rilevanza, a partire dagli anni '60, ha assunto il problema dell'erosione dei litorali (che interessa il 56% dello sviluppo della costa) per effetto di fenomeni in ultima istanza convergenti: il decremento generalizzato del trasporto solido da parte dei fiumi, l'urbanizzazione della costa con la conseguente distanza delle formazioni dunali e la realizzazione di opere "rigide" nei pressi della battigia, la pressione antropica sulle attrezzature turistiche e balneari. Il conseguente deficit, ormai di carattere strutturale, di aree litoranee, per il quale non è peraltro prevedibile a breve termine un'inversione di tendenza, può produrre effetti, oltre che ambientali, anche economici e sociali (contrazione dell'offerta turistica, spese di ripascimento, ecc.).

Pur nella limitata disponibilità di dati specifici su produzione e smaltimento di rifiuti (pericolosi e non) nel Lazio, va sottolineata la presenza di discariche abusive – così come di cave abusive e discariche – caratterizzate da evidenti fenomeni di degrado ambientale e di inquinamento delle falde idriche.

La pressione antropica acquista una particolare rilevanza ambientale a causa di alcuni specifici usi produttivi del suolo: dalla crescente concentrazione della superficie agricola utilizzata nelle aziende di dimensioni medio-grandi, alla esistenza (soprattutto nelle province di Roma, Latina e Frosinone) di attività a rischio di incidente rilevante (21 attività soggette a "notifica" e 48 a "dichiarazione") ed alla relativa concentrazione di flussi turistici a Roma città ed in un limitato numero di altri siti di interesse archeologico e storico-artistico.

D) Rifiuti

La produzione totale annua di rifiuti solidi urbani è in leggero, ma costante incremento in tutto il Lazio come produzione pro-capite: oltre alla provincia di Roma (che ha un "peso" chiaramente preponderante nell'ambito del bacino regionale), è la provincia di Latina che fa registrare la maggiore produzione di rifiuti pro-capite (collocandosi sopra la media regionale), mentre Frosinone si attesta sul livello più basso rispetto alle altre province del Lazio.

Più in dettaglio, la produzione complessiva di rifiuti solidi urbani, nel Lazio, è quella riportata qui di seguito.

Provincia	Abitanti		Produzione complessiva Rau		
	n°	%	t/a	%	KgRsu/ab.xanno
Frosinone	492.184	9,4	174.210	6,6	353,95
Latina	505.846	9,6	260.730	9,9	515,43
Rieti	150.534	2,9	62.100	2,4	412,53
Roma	3.802.868	72,5	2.002.740	75,9	526,64
Viterbo	291.277	5,6	140.200	5,3	481,33
Bacino Regionale	5.242.709	100	2.639.980	100	503,55

Fonte: Elaborazione dati conferimenti nelle discariche provinciali (ANPA 1997)



Per quanto concerne i dati relativi alle intercettazioni di flussi di raccolte differenziate il sistema regionale fa registrare un dato medio estremamente preoccupante soprattutto se si considera quanto previsto dalla normativa nazionale che, come noto, fissa l'obiettivo minimo del 35% di raccolta differenziata entro il 2003.

Infatti la media regionale riferita sempre allo stesso periodo evidenzia un 3,82% del tutto insufficiente, anche se i dati più aggiornati, allo stato non disponibili, dovrebbero evidenziare un qualche miglioramento.

La situazione a livello delle province regionali viene riassunta nella tabella seguente.

Provincia	Intercettazioni raccolte differenziate				Flussi residui di Rsu			Ingombranti
	t/a	%	% su tot. Rsu	KgRsu/ab.xanno	T/a	%	KgRsu/a b.xanno	t/a
Frosinone	12.120	12	6,96	24,62	158.010	6,280	321,04	4.080
Latina	2.860	3	1,10	5,65	257.320	10,226	508,69	550
Rieti	1.100	1	1,77	7,31	60.890	2,420	404,49	100
Roma	78.920	78	3,94	20,75	1.907.480	75,806	501,59	16.340
Viterbo	5.940	6	4,24	20,39	132.560	5,268	455,10	1.700
Lazio	100.940	100	3,82	19,25	2.516.260	100	480,00	22.770

Fonte: ANPA 1997



E) Patrimonio naturale e biodiversità

Il Lazio si caratterizza per la sua elevata biodiversità: per quanto riguarda vegetazione e flora costituisce una tra le regioni più ricche d'Italia (3.185 specie della flora vascolare su 5.599 presenti in Italia), mentre sotto il profilo faunistico ospita un numero notevole delle specie segnalate sul territorio nazionale (58 su 88 per i mammiferi, 33 su 72 per anfibi e rettili, 171 su 240 per gli uccelli nidificanti). Va ovviamente tenuto conto del fatto che tale biodiversità è minacciata da fatti antropici di vario tipo (che si aggiungono a quelli, certamente più concentrati spazialmente, legati all'urbanizzazione diffusa o strisciante) quali il pascolo eccessivo, le raccolte inconsulte, il disboscamento e così via.

La superficie boscata ammonta a circa ¼ del territorio regionale nell'ambito del quale Rieti e Frosinone risultano essere le province più boscate.

L'azione di tutela del patrimonio naturale e della biodiversità è stata esercitata dalla Regione attraverso la istituzione di un "sistema" di aree protette che si estende su circa 160.000 ha che, sommati alle aree protette di rilevanza nazionale (circa 47 mila ha), coprono complessivamente circa 207.000 ha pari al 12% del territorio regionale.

Recentemente, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dunque nel contesto della rete ecologica europea "Natura 2000" sono stati individuati dalla Regione 183 Siti di interesse comunitario (SIC) e 42 Zone di protezione speciale (ZPS).

Il punto debole dell'ampio ed articolato sistema di tutela del patrimonio naturale del Lazio può essere individuato negli ancor poco efficienti meccanismi di gestione e di promozione dei parchi e delle riserve regionali, e nella mancata attivazione delle misure e delle norme di tutela previste dalla normativa europea per SIC e ZPS.

CONFORMITÀ PROGRAMMAZIONE REGIONALE ALLE LINEE INFEA

Livello di coerenza del documento di programmazione regionale con le finalità e gli indirizzi recepiti nell'accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 23 novembre 2000: "Linee di indirizzo per una programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale - verso un sistema nazionale INF.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale -".

La Regione Lazio, in armonia con gli indirizzi nazionali, al fine di dare operatività e diffusione al sistema nazionale INF.E.A., ha promosso la costituzione di una rete regionale di Laboratori e Centri di Educazione Ambientale.

In coerenza con quanto previsto dalla Legge n.426/98 e dal D.L. n.112/98 ha approvato nel 1999 un Accordo di Programma Regione-Province per l'attuazione di una Rete di Laboratori territoriali provinciali e Centri per l'informazione, formazione e l'educazione ambientale.

Tale Accordo, di durata quinquennale, ha inteso 'mettere a sistema' le numerose e variegate realtà pubbliche (avviate con incentivi regionali) e private garantendo una continuità nel tempo ed una qualità di funzione.

Il ruolo di coordinamento della Rete regionale è affidato, ai sensi dell'articolo 6 del citato accordo alle strutture regionali di coordinamento - il Servizio Informazione Documentazione ed Educazione Ambientale, Area Conservazione della Natura e Foreste, Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con funzioni di orientamento, programmazione e verifica nei confronti dei molteplici soggetti che intendono confrontarsi col sistema Regionale INF.E.A.

Le Amministrazioni provinciali, a loro volta, assolvono al ruolo di coordinamento dei Laboratori e Centri riconosciuti operanti sul territorio da esse stesse amministrato.

Tale intendimento è coerente con quanto previsto dal documento programmatico INF.E.A. condiviso fra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano con l'Accordo del 23.09.2000 che promuove l'attivazione e/o il potenziamento delle Strutture regionali di Coordinamento quali strutture di indirizzo, coordinamento e verifica a livello regionale.

In tal modo si persegue la collaborazione fra le diverse strutture e la continuità dei servizi offerti per rendere la struttura a rete regionale nel contempo articolata e integrata, flessibile e permanente.

Quanto agli strumenti per la gestione tecnico-operativa previsti al punto 2 del surrichiamato documento programmatico, la Regione Lazio intende:

1. sviluppare le reti informatiche utili a mettere in comunicazione i nodi della rete e fornire servizi mirati alla documentazione ed informazione direttamente connessi alle funzioni del Sistema Informativo Nazionale (ex Andra).

A questo proposito è in via di formalizzazione il rapporto di consulenza avviato con la Società che provvede allo sviluppo dell'informatizzazione dei Servizi e degli Uffici dell'Amministrazione Regionale (L.R. n. 20 / 01) per l'apertura di un sito-web di cui dotare la struttura regionale di Coordinamento rafforzandone così l'azione di indirizzo, informazione e coordinamento.

Il sito permetterebbe di:

- * divulgare i risultati del progetto di aggiornamento delle informazioni relative ai Centri di educazione ambientale e ai Laboratori territoriali per l'implementazione e verifica della funzionalità della nuova versione del S.I.N. dando così concretezza all'impegno richiesto alle regioni all'articolo 6 dell'Accordo fra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Regioni, e Province autonome di Trento e Bolzano del 17 gennaio 2002 che individua i criteri e destina risorse finanziarie per il biennio 2002-2003 finalizzandole ad azioni concrete per una strategia comune Stato-Regioni in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale;
- * svolgere un'azione di promozione ed informazione sulle iniziative INF.E.A. promosse a livello nazionale e sulle attività svolte dalla rete regionale dei I.E.A.;



- * facilitare l'azione di coordinamento della struttura centrale permettendo l'accesso alle banche dati e alle reti esistenti;
- * promuovere la veicolazione e la sistematizzazione delle conoscenze sull'ambiente e sul territorio regionale;
- * promuovere l'attivazione e la partecipazione a corsi in rete.

Attinente a questo punto è inoltre l'attivazione o aggiornamento dei siti-web delle strutture provinciali quali sportelli di comunicazione con il territorio e reti di contatto con le esperienze localmente realizzate.

2. mettere in atto strumenti di valutazione da applicare tanto alle strutture facenti parte del Sistema regionale I.N.F.E.A. quanto all'attività da esse svolta.

Tali obiettivi sono stati messi in luce e parzialmente affrontati dall'Amministrazione regionale nel citato Accordo di Programma Regione Lazio - Province di cui agli artt. nn. 7-8-11 laddove si indicano le caratteristiche e le competenze dei Laboratori Territoriali Provinciali e dei Centri di Educazione Ambientale. Si rileva tuttavia che esistono nel Lazio realtà provinciali ove le esperienze territoriali di soggetti attivi nel campo dell'educazione ambientale sono complesse, diversificate e numerose ed è dunque necessario proporre dei criteri di certificazione di qualità quanto più possibile accreditati.

Occorre dunque far luce sui punti d'ombra tuttora esistenti e promuovere un'ulteriore approfondimento a fronte delle esperienze maturate nelle altre realtà regionali. A tal fine questa Regione partecipa ad un gruppo di lavoro interregionale (Regione Puglia, Abruzzo, Basilicata, Liguria, Lombardia, Sicilia) avente per tema: la certificazione dei Centri ed il sistema degli indicatori di qualità.

La necessità di pervenire ad un quadro generale di riferimento ove gli strumenti e i contenuti siano riferiti a standard di qualità è peraltro un obiettivo nazionale ed europeo.

3. promuovere l'integrazione degli strumenti del Sistema Nazionale I.N.F.E.A. previsti dal comma 5 dell'articolo 3 della legge n.426/98 con gli strumenti informativi gestiti e realizzati in sede locale.

Tale obiettivo si traduce in :

- * un potenziamento delle strutture della rete di laboratori e centri di esperienze;
- * nella promozione di un più stretto collegamento fra le strutture centrali del Sistema Informativo Nazionale (ex Archivio Nazionale per la Documentazione e la Ricerca Ambientale), dell'Osservatorio sulle Ricerche e le Metodologie dell'Educazione Ambientale, della banca dati sulla Formazione professionale in campo Ambientale e le strutture locali costituenti i "nodi" della rete regionale;
- * nella formazione di personale idoneo all'uso di linguaggi informatici per la trasmissione e la messa in rete delle informazioni come previsto dalla strategia di attivazione del Sistema Informativo Nazionale promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- * nell'esame delle esigenze di carattere informativo-divulgativo della utenza regionale a partire dalle tematiche ambientali localmente più sentite per promuovere una crescita culturale su cui fondare un rapporto equilibrato con l'ambiente che tenga conto delle strategie attualmente adottate in ambito nazionale ed europeo;
- * nell'integrazione delle reti nazionali - (Coordinamento Agende 21 locali italiane, Sistema ANPA - ARPA, Coordinamento Città Europee sostenibili, Coordinamento Aree Protette, reti di Associazioni Ambientaliste, etc.) che si occupano di promuovere azioni coordinate finalizzate alla salvaguardia delle risorse naturali e alla promozione dello sviluppo sostenibile - con la rete INFEA;
- * nella promozione di un più stretto rapporto con definizione di ruoli e funzioni con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA LAZIO) a sostegno di politiche ambientali rivolte agli Enti Locali e con l'Agenzia Regionale Parchi (ARP).

4. attuare programmi di formazione in relazione alle esigenze territoriali in un ambito comune, per lo sviluppo del Sistema INFEA.



ambientale interessano vari tipi di utenza a partire dal mondo della scuola estendendosi nel tempo ad altri interlocutori quali la realtà produttiva, le associazioni di categoria, il comparto amministrativo e dei servizi, i giovani in formazione.

Per il perseguimento di tali finalità la Regione Lazio ha coinvolto in primo luogo le strutture regionali e provinciali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca investendole di un ruolo strategico in quanto componenti delle Commissioni Provinciali previste dall'articolo 9 dell'Accordo di Programma Regione-Province.

Alla luce dei recenti mutamenti avvenuti nel mondo della scuola con la riforma dell'autonomia che ridefiniscono il rapporto scuola - risorse del territorio, i Centri di Educazione Ambientale (secondo la terminologia adottata dalla L.n.426/98 che include i Laboratori Territoriali e i Centri di esperienza) divengono centri di servizi rivolti alla scuola per la promozione dello sviluppo sostenibile e dell'integrazione del sistema formativo.

Con l'intento di permettere interazioni e sinergie fra la rete INFEA ed il sistema regionale scolastico sono in corso di formalizzazione intese Regione - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sia da parte delle strutture centrali di coordinamento che di alcune realtà provinciali.

La Regione Lazio è stata individuata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, unitamente ad altre tre Regioni - Umbria, Emilia-Romagna e Sicilia - per verificare, con appositi sondaggi compiuti su un campione di scuole medie inferiori, la validità della Relazione sullo Stato dell'Ambiente Junior. Si tratta di una versione della Relazione sullo Stato dell'ambiente appositamente concepita per le scuole che, una volta terminata la fase sperimentale, potrà costituire uno strumento didattico complementare di notevole valenza per la formazione di cittadini informati e coscienti.

La Regione Lazio ha ritenuto altresì necessario progettare un ambito formativo per l'acquisizione di nuove competenze nella gestione ed implementazione dei servizi del Sistema INFEA, in sintonia con gli orientamenti maturati a riguardo a scala interregionale e nazionale. Per conseguire tale finalità, che è stata espressa nel citato Accordo di Programma Regione-Province (art.10), la Regione Lazio ha promosso un corso per operatori dei Laboratori Territoriali Provinciali gestito dall'Amministrazione Provinciale di Viterbo in collaborazione con l'Università della Tuscia, attualmente in corso di svolgimento.

Scopo del corso è promuovere la professionalità degli operatori dei Laboratori Territoriali Provinciali del Lazio.



PROGRAMMA 2002-2003 NELLE PROVINCE DEL LAZIO

In conformità a quanto sopra esposto, il presente programma prevede il finanziamento, nei limiti delle risorse che saranno accordate, dei Laboratori (LEA) e dei Centri (CEA) esistenti, l'avviamento e il riconoscimento di nuovi Centri e le attività riportate nel quadro economico allegato.

Il riconoscimento di nuovi Centri (LEA o CEA) dovrà avvenire secondo le procedure stabilite nell'Accordo di programma Regione-Province di cui alla DGR n. 4842/1999.

I programmi delle province sono stati curati e trasmessi dalle competenti Strutture provinciali.

PROVINCIA di FROSINONE

Programmazione Laboratorio di Educazione Ambientale Provinciale - Biennio 2002/2003

La Provincia di Frosinone ha istituito il Laboratorio provinciale di Educazione ambientale con deliberazione di G. P. n. 360 del 14/10/1998 ubicandolo nella sede dell'Istituto tecnico femminile di Sora ed affidandone la gestione alla stessa struttura scolastica, a seguito di tale atto si era provveduto alla stipula di un

accordo di programma sottoscritto dal Dirigente scolastico e dal Presidente della Provincia. Successivamente lo stesso Dirigente scolastico, in data 10/3/2000 ha comunicato la sopravvenuta indisponibilità de ll'Istituto; pertanto si è reso necessario p rioritariamente p rocedere a ll'individuazione di locali nei quali ubicare il Laboratorio e ad un nuovo affidamento della gestione dello stesso.

Sono stati avviati a tale fine contatti con il Comune di Isola del Liri che in data 20/1/2002 ha comunicato la disponibilità a concedere in uso alcuni locali realizzati nel Parco Fluviale del Fiume Liri, di recente ultimazione; nel contempo sono stati avviati contatti con la Sezione di Isola del Liri dalla Associazione Italia Nostra a cui affidare la gestione del Laboratorio. È necessario pertanto addivenire, in tempi rapidi, ad una formalizzazione di quanto sopra riportato, al fine di consentire la piena operatività del Laboratorio all'apertura dell'anno scolastico 2002/2003.

L'Amministrazione provinciale ha provveduto nel contempo ad indire una asta pubblica per la fornitura delle attrezzature informatiche e dell'arredo di cui dotare il Laboratorio, nella dotazione indicata dalla stessa Regione; per l'allestimento dei locali si provvederà con i fondi accreditati dalla Regione per l'anno 1999 (£ 48.000.0000).

In ordine alla programmazione delle attività per l'anno 2002, sono state individuate alcune iniziative prioritarie, con la previsione di un diretto coinvolgimento delle istituzioni scolastiche al fine di divulgare la istituzione del Laboratorio e di utilizzare una organizzazione strutturata, tenuto conto del fatto che coincideranno con l'avvio dell'operatività del Laboratorio. Tali iniziative sono focalizzate principalmente sul problema dei rifiuti, giacché risulta quello di maggiore impatto sociale nel territorio della provincia.

Per l'anno scolastico 2002/2003 verrà indetto un concorso tra gli alunni della scuola dell'obbligo su tematiche ambientali, in particolare sulla raccolta differenziata per la realizzazione di un manifesto, redatto dagli stessi bambini, contenente slogans, immagini, disegni, messaggi sul tema.

Sempre per la stessa fascia di utenza si prevede l'organizzazione di un laboratorio con materiale di recupero per la produzione di oggetti vari, che stimoli alla valutazione dei comportamenti individuali come essenziali per la tutela dell'ambiente.

Contestualmente si provvederà all'avvio della creazione di un centro di documentazione (biblioteca, videoteca, sussidi) presso il Laboratorio per la raccolta di materiale da proporre ad insegnanti ed educatori per la definizione di progetti didattici.

Per l'anno 2003 viene programmata la istituzione di un nuovo Laboratorio da individuare nella zona nord della Provincia, al fine di avviare la realizzazione di una rete per la copertura dell'intero territorio; a tal fine si stima la necessità di un finanziamento dell'importo di € 77.450. Per lo stesso fine verrà avviato una ricognizione delle realtà esistenti al fine del riconoscimento di almeno tre Centri di esperienza da finanziare con contributi di importo pari a € 5.165.

PROVINCIA DI LATINA

La Provincia di Latina, ha attivato tramite convenzione un Laboratorio di Educazione Ambientale a carattere provinciale sito nel Comune di Priverno, nell'Agro Pontino, nel novembre 2000, per promuovere, nel campo dell'Educazione Ambientale, la divulgazione delle informazioni e la formazione professionale, su temi di particolare rilevanza sociale ed attualità.

La nascita del Laboratorio Territoriale Provinciale per l'Educazione Ambientale, si colloca all'interno del progetto regionale denominato "LABLAZIO" che ha creato una rete di laboratori territoriali provinciali e centri per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale, capaci di sviluppare l'educazione ambientale attraverso una programmazione univoca negli indirizzi delle attività e di pensare all'educazione ambientale come ad un processo continuo che accompagna l'esistenza e il lavoro dell'individuo.

La gestione di detto Laboratorio è affidata allo stesso Comune di Priverno che opera attraverso proprio personale qualificato, in collaborazione con le scuole ed associazioni, anche con un sistema integrato in rete, secondo i principi, dello sviluppo sostenibile, sanciti a livello internazionale.

Difatti, funzione del Laboratorio è favorire lo sviluppo di iniziative nell'area della provincia e rendere essere nel mondo scolastico, una fonte di risorse di supporto all'attività didattica.



ANALISI STORICA

La Provincia di Latina, nel campo dell'educazione ambientale, negli anni '90 ha promosso attività su più argomenti:

- nel 1993/94, ha affidato all'Istituto PANGEA (Istituto Europeo per Educazione e Formazione professionale per l'Ambiente), la realizzazione del progetto Pro.S.A. (Provincia-Scuola-Ambiente), rivolto alle scuole elementari e medie della provincia, con attività di aggiornamento residenziale presso il Parco del Circeo e la formulazione e svolgimento (con tutoraggio) di progetti didattici;
- "Passeggiate con la Terra", volte ad affinare i sensi e le percezioni, e incontri concettuali, con lo scopo di far comprendere direttamente i principi fondamentali della vita sul pianeta (fotosintesi, flusso di energia, ciclo della materia);
- "I Guardiani della Terra";
- nel 1998 "operazione cercanatura" organizzato dalla PANGEA: di interesse naturalistico e di ricerca di monumenti naturali;
- la realizzazione del "sentiero verde", manuale di lavoro per insegnanti con schede didattiche per la progettazione e il lavoro sul campo;
- "le aree protette della provincia di Latina": audiovisivo con diapositive e relativo commento;
- un corso di aggiornamento sulle tematiche ambientali per le scuole elementari e medie di Sabaudia.

Attualmente, senza compromettere le possibilità delle generazioni future, è indirizzata verso:

- i modelli di vita sostenibili;
- la conservazione della natura, curando l'educazione allo sviluppo sostenibile.



Situazione attuale

ELEMENTI STRUTTURALI

caratteristiche delle sedi

La Provincia di Latina ha individuato nel Comune di Priverno, il soggetto quanto mai idoneo alla gestione del proprio Laboratorio Territoriale Provinciale, atteso che il Comune aveva già nel campo dell'educazione ambientale un'importante esperienza, maturata nella conduzione del proprio Centro di Esperienza, operativo già da alcuni anni.

Il Comune ha destinato quale sede del laboratorio alcuni locali del Castello di San Martino a Priverno.

Il Laboratorio è un centro di educazione ambientale permanente di coordinamento e di supporto per tutte le attività didattiche che si realizzano sul territorio della provincia pontina, al fine di valorizzarlo e di rendere efficaci i progetti per l'ambiente, le risorse umane e gli strumenti in esso coinvolti.

Svolge anche la funzione di sportello, aperto al pubblico cinque giorni la settimana, per l'informazione, la promozione, la sensibilizzazione in materia ambientale.

La struttura di San Martino, con il castello ed il ricchissimo Parco, nel quale si snoda un percorso naturalistico, effettua quale suo primo compito la redazione della mappa di tutte le iniziative in materia di educazione ambientale che si svolgono sul territorio provinciale, così da poterle coordinare e realizzare. E' polo di attenzione anche per il Museo della Matematica e per i Musei Archeologici di Priverno e di Fossanova.

Le strutture edilizie sono costituite da un ufficio-laboratorio, una sala proiezioni, un'aula di rielaborazione, un archivio-deposito, un ambiente per i giochi di simulazione. E' in progetto anche l'installazione di un "Osservatorio celeste", attrezzato per lo studio del cielo.

CARATTERISTICHE DEGLI OPERATORI

Si prevede la collaborazione della Provincia di Latina con il personale del Laboratorio Territoriale Provinciale ed il Comune di Priverno.

Attualmente il Laboratorio, dispone di un Direttore in convenzione, l'Arch. Mario Napolitano.

Si prevede, presso il Laboratorio Territoriale Provinciale, l'inserimento di un operatore archivista.

ATTREZZATURE

Le risorse disponibili dovranno essere potenziate rispetto alle finalità del progetto informatico e alla ricerca sulle forme di documentazione per pervenire a un archivio informatico.

Il Laboratorio Territoriale Provinciale è dotato di un computer, una stampante b/n, un duplicatore.

Si prevede l'acquisto di un fax, una stampante laser a colori, una fotocopiatrice.



PROSPETTIVE FUTURE

E' volontà della Provincia di Latina realizzare un circuito provinciale di Laboratori e di Centri di Educazione che possano lavorare in modo cooperativo e collaborativo, promuovendo l'educazione ambientale e, meglio, diffonderla, orientando gli interventi nella direzione dello sviluppo sostenibile.

In considerazione dell'importanza rivestita dal "territorio", quale sede di ricerca, di conoscenza, di storia, di comportamenti e di azioni, la Provincia ritiene, altresì, necessario integrare il programma INFEA 2002-2003 con la proposta per la realizzazione di un' altra struttura territoriale di riferimento per l'educazione e l'informazione ambientale marina di tutto il bacino di utenza della costa sud del Lazio e dell'acquisizione dei relativi strumenti, di uso sostenibile delle risorse naturali, delle energie e dei materiali, in relazione alla realtà locale a sostegno anche dell'opera divulgativa degli ecosistemi marini, sulle specie marine in rarefazione nel Mediterraneo e sull'importanza delle aree marine protette, per lo sviluppo e la salvaguardia del mare e degli ecosistemi marini, nonché l'erosione delle coste.

Anche questo secondo Laboratorio Territoriale Provinciale dovrà collegarsi alla rete già sviluppata nella provincia di Latina, rafforzando e diversificando così, la presenza degli operatori e delle esperienze, al fine di raggiungere un maggior numero di iniziative con altre strutture di riferimento e di utenza.

CARATTERISTICHE DELLA RETICOLARITA'

Creazione di una banca-dati con gli altri laboratori della rete del Sistema informativo nazionale (ex ANDREA) e con la rete dei laboratori presenti nel Lazio.

Importante, ma non sufficientemente curato per mancanza di risorse, è l'inserimento informatico, quale unica testimonianza di un'effettiva azione nel campo dell'educazione ambientale, delle schede relative ad iniziative, esperienze e materiale. Fondamentale, diventa l'aggiornamento e la verifica costante sull'attualità dei dati registrati.

TEMATICHE PRINCIPALI DI INTERVENTO

Le attività ed i servizi del Laboratorio si basano sull'Accordo di Programma tra Regione e Province del Lazio, sulla base degli indirizzi del Ministero dell'Ambiente ed hanno come obiettivo la scelta consapevole di vivere in armonia con l'ambiente, creando un linguaggio comune e valorizzando i principi di sostenibilità. Le attività individuate dal Laboratorio Territoriale Ambientale di Priverno per il documento programmatico INFEA 2002-2003 sono tese a definire le condizioni di base, perché siano valorizzate al meglio le caratteristiche, le iniziative e le potenzialità presenti sul territorio provinciale, con l'intento anche di

stimolare gli utenti a frequentare le iniziative presentate e leggere le pubblicazioni. Tali attività, giovandosi delle osservazioni degli intervenuti, mirano alla valutazione della qualità ed efficacia delle azioni mosse, attraverso la riflessione dell'esperienza tendendo all'obiettivo del miglioramento e dell'eventuale correzione dell'intervento educativo.

Inoltre, scegliere le problematiche per la redazione del programma INFEA 2002-2003, è già una buona finalità perché l'attività stessa fa aumentare la consapevolezza ambientale

Il territorio è d'importanza rilevante, quale composizione di elementi di ambiente naturale e ambiente antropizzato, che interagiscono in un sistema complesso di relazioni, di equilibrio e disequilibrio.

Le ipotesi di lavoro si basano sul patrimonio, sulle vocazioni e sui bisogni e non rispondono a un modello astratto di educazione ambientale, che farebbe torto alla ricchezza, unicità e varietà del territorio stesso.

Tendono a promuovere comportamenti critici e propositivi dei cittadini verso il proprio contesto ambientale, diffondendo la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente e creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.

Il concetto di ambiente è inteso nella sua accezione più vasta, come ambito in cui si è svolta, si svolge e si svolgerà la vicenda naturale (biotica e abiotica) e umana (sociale e culturale).

I destinatari privilegiati restano la scuola ed i giovani, ma la consapevolezza del complesso spessore che oggi, più che mai, nella realtà ambientale assume l'extra-scuola è valida premessa per individuare strumenti originali per coinvolgere gli altri attori della scena sociale (la famiglia, in particolare le madri lavoratrici o meno, che più di tutti sono vicine ai loro figli, le istituzioni locali, i professionisti e gli artigiani, le associazioni) in un progetto globale, di educazione permanente.

Questa impostazione che, in sintesi, vuole evidenziare la valenza trasversale dell'ambiente, favorirà gli interventi "provinciali" nel campo dell'istruzione, della cultura, del turismo e della produttività.

Alla scuola è affidato, pertanto, il ruolo di filtro e di mediazione didattica nel processo di continuità con l'extra-scuola, fino a valorizzare la sua funzione sociale come fattore di sviluppo culturale complessivo e agente principale dell'individuazione delle risorse locali, come centro di animazione, di gemellaggi.

L'ambiente, riserva di vecchi e nuovi saperi, potrà essere il serbatoio di quella "cultura di ricambio" di cui la società ha urgente bisogno per esprimere la propria partecipazione ai temi ed ai problemi del proprio territorio e per ridisegnare l'identità culturale-sociale-antropologica ed il proprio ruolo all'alba del terzo millennio.

Per la progettazione, la conduzione ed il tutoraggio delle diverse esperienze ed iniziative saranno utilizzate le competenze già presenti sul territorio e quelle promosse con una formazione mirata.

ARTICOLAZIONE DELLE INIZIATIVE 2002-2003

USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

3 seminari - workshops in sede e decentrati

Allo scopo di favorire la massima partecipazione, sono programmati tre workshops in sedi decentrate (nord-centro-sud del territorio provinciale), aperti alle scuole, agli operatori dei Centri, alle Associazioni, agli Enti Locali, ai cittadini con l'obiettivo del recupero del degrado, la conoscenza del territorio, il miglioramento della qualità della vita, delle risorse naturali: per costruire un atteggiamento diverso nei confronti dell'ambiente da parte di tutti, attraverso una capillare rieducazione alla cultura ambientale con il fine di creare una diversa coscienza nella popolazione.

L'obiettivo, oltre che illustrare le funzioni del Laboratorio, è:

- far emergere le realtà locali, le risorse umane, le progettualità, le aspettative e tutto quanto è difficile conoscere solo attraverso richieste di dati e di relazioni;
- riflettere sugli sviluppi delle nuove tecnologie dell'informazione ed il loro impatto sulla vita di tutti i giorni (contesto locale in un contesto globale);



- comprendere il problema ecologico, la conservazione dell'ambiente con le problematiche dello sviluppo in un contesto socioeconomico e politico.

USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI - PRIORITA' LOCALI

3 incontri tematici per categoria nel mondo del lavoro

Nel mondo del lavoro sono stati individuati, tre settori tra quelli che caratterizzano la vocazione lavorativa del territorio: agricoltura, pesca, allevamento.

Gli incontri, riservati agli addetti, saranno impostati e condotti da esperti, che dovranno favorire un ampio dibattito che metta in luce il ruolo che questi settori del lavoro possono avere nella definizione di strategie volte ad una corretta gestione dell'ambiente, allo sviluppo dei mercati e delle produzioni locali, al perseguimento dell'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse, all'acquisizione di stili di vita consapevoli, in considerazione delle vocazioni sociali e territoriali della Provincia.



USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI - PRIORITA' LOCALI

3 corsi di formazione per operatori educazione ambientale, a carattere residenziale

E' molto avvertita l'esigenza di figure professionali qualificate di giovani che siano a disposizione della scuola e dei cittadini, per attivare percorsi di conoscenza e di fruizione di beni ambientali.

La formazione tende a colmare questa lacuna, con percorsi operativi impostati sul lavoro sul campo.

Si propongono tre corsi di formazione di 1° livello sulle tematiche:

- ambiente naturale
- ambiente antropizzato
- ambiente culturale (storia, arte, parchi letterari, tradizioni, folklore).

Sarà privilegiata la partecipazione ai corsi di giovani legati alle realtà locali, in modo che il senso di appartenenza al territorio possa costituire una premessa essenziale nel lavoro di animazione che saranno chiamati a svolgere, sia nella scuola, sia nelle Associazioni e cooperative.

I corsi dovranno avere necessariamente carattere residenziale, sia per consentire la frequenza ai giovani che vivono ai margini della provincia, che è molto estesa, sia perché sono previste attività serali e notturne, sia per consentire l'instaurarsi di un adeguato spirito di gruppo:

AMBIENTE E SALUTE

progetto "sano come un pesce", incontro con il mare e con le sue risorse

Consapevoli dell'importanza della risorsa mare per il territorio della provincia di Latina e di quanto sia opportuno che tale consapevolezza sia diffusa capillarmente a livello di tutta la popolazione.

Tutti, inoltre, viviamo con la giusta ansia e con viva perplessità le vicende legate alla cosiddetta "mucca pazza", che sollecitano a ricercare soluzioni alternative per una sana alimentazione, oltre che a intervenire sul piano zootecnico con gli opportuni correttivi.

Ancora una volta l'ambiente, su cui sempre più interveniamo con troppa superficialità, può offrire le sue risorse per risolvere i problemi che ci affliggono.

La stampa e la televisione hanno negli ultimi tempi parlato più volte di una iniziativa interessante che hanno preso i pescatori del golfo di Gaeta, per reclamare la qualità della coltura ittica esercitata in mare ed esente dall'uso di mangimi e farine animali.

Un evento da individuare in una delle città marine del capoluogo potrà contribuire a creare la giusta attenzione.



FORMAZIONE

Workshop per insegnanti di ogni ordine e grado

E' fondamentale, per una corretta ed efficace programmazione delle future attività rivolte al mondo della scuola, coinvolgere gli insegnanti di ogni ordine e grado, per far emergere aspettative, bisogni formativi, richieste e per confrontare le esperienze svolte, sulla base di una comune impostazione sulle finalità dell'Educazione Ambientale.

Il workshop sarà programmato d'intesa con il Ministero dell' Istruzione e verrà richiesta la partecipazione dell'ufficio Studi e Programmazione del Ministero medesimo.

Per gli interventi esterni saranno invitati esperti qualificati a livello nazionale.

INFORMAZIONE

Pubblicazione della "guida geologica territoriale"

La guida si propone di tracciare la storia geologica del territorio dei comuni di Priverno, Roccaforte, Roccaforte, Maenza, Prossedi, Giuliano di Roma, Roccasecca dei Volsci, Sonnino e di indicarne i più importanti itinerari.

INFORMAZIONE

Pubblicazione del manuale "piste di studio e di ricerca"

Il manuale, composto di indicazioni metodologiche e di suggerimenti operativi è destinato ai cittadini di tutte le età e costituisce uno strumento di consultazione pratico e veloce per affrontare lo studio del territorio, per apprezzarne i valori paesistici, per organizzare itinerari, giochi di simulazione e di ruolo, escursioni, campeggi, esperienze di vita all'aperto.

Provincia di Rieti

Territorio Provinciale

La provincia di Rieti è ricca di acque, boschi, suoli fertili, ecosistemi integri e di tutte quelle risorse che oggi, in quanto rare, acquistano un sempre più elevato valore culturale, sociale ed economico.

Si tratta di una condizione privilegiata poiché consente la gestione di un capitale di risorse ambientali di inestimabile valore che occorre riconoscere e valorizzare per favorire lo sviluppo futuro del territorio.

E' necessario pertanto compiere scelte politiche chiare che promuovano un meccanismo virtuoso in cui la crescita economica e la tutela dell'ambiente si sostengono a vicenda.

Se il capitale sul quale investire già esiste, si pone allora la domanda di come trasformare queste risorse in ricchezza occupazionale, economica e sociale: come e cosa fare per rendere la provincia di Rieti capace di futuro.

L'educazione ambientale si inserisce su questi temi in maniera strategica come fulcro di tutte le dinamiche di evoluzione della consapevolezza dei problemi ambientali e della loro soluzione. Negli ultimi decenni l'evoluzione strutturale della nostra società, guidata dalla considerevole modificazione dei processi economici e produttivi, ha portato ad una progressiva quanto inarrestabile alienazione degli individui dal contesto naturale e dalle dinamiche ecologiche e biologiche in cui questi, tuttavia, rimangono necessariamente inseriti.

Tale processo ha raggiunto connotazioni paradossali nelle grandi città, dove il contatto con la natura è ridotto al minimo e dove, sempre più frequentemente, si può assistere ad episodi di disorientamento di fronte al

verificarsi di eventi "naturali" che risultano del tutto inconsueti, e dunque incomprensibili, a chi è abituato a vivere in un ambiente urbano oramai quasi interamente reso "artificiale". Analogamente anche nei centri abitati minori, dove rimane tuttavia presente una certa contiguità con la natura, si nota un progressivo scollamento tra la realtà cittadina e i processi biologici ed ecologici che regolano la vita della vicina campagna.

In entrambi i casi tale distacco è particolarmente accentuato nei più giovani che non riescono a usufruire di quelle esperienze sensoriali, necessarie alla loro età, e in grado di rafforzare l'autoconsapevolezza avvicinandoli alla realtà imprescindibile dei cicli naturali. Il disorientamento dei giovani appare principalmente a due diversi livelli. Sul piano cognitivo, innanzi tutto, per l'importanza ancora troppo marginale che nel nostro sistema scolastico viene a volte data alla conoscenza diretta della natura ed in special modo del contesto naturale in cui è inserita la città in cui gli studenti vivono. Sul piano sensoriale, poi, in quanto risulta assente la stimolazione guidata dei sensi; a livello visivo, nel riconoscimento delle forme del paesaggio e dei processi che lo governano, a livello uditivo, per ciò che riguarda l'ascolto dei suoni naturali e della loro interpretazione (es. canto degli uccelli, fruscii del vento, ecc.), a livello tattile, nel contatto diretto con animali, piante e suolo. Recuperare in parte tali esperienze e tali conoscenze attraverso un corso specifico in cui, almeno per una volta, l'insegnamento teorico è subordinato alla manualità delle operazioni e finalizzato all'esperienza diretta della natura, può contribuire considerevolmente a ridurre la distanza tra i giovani e la realtà naturale. Tale condizione è infatti la base per una stimolazione produttiva che sia in grado di rendere l'individuo maggiormente consapevole del mondo che lo circonda, dei processi biologici cui egli stesso prende parte, dell'impatto delle proprie azioni sull'equilibrio e sulla tutela ambientale. Condizioni queste ultime assolutamente necessarie per un corretto processo di maturazione dell'individuo e per una sua crescita consapevole del proprio ruolo e responsabile verso la società e la natura. La creazione di una rete permanente di centri per l'educazione ambientale in provincia di Rieti, rivolta a tutti i cittadini, deve avere la funzione di formazione, stimolo, sensibilizzazione, confronto, informazione rivolta verso i temi che l'Amministrazione Provinciale ha avviato già da questo anno a traverso il percorso di Agenda 21.

Infatti questo progetto, rivolto alla creazione di un Centro di esperienza e di laboratorio territoriale provinciale, si inserisce in un contesto più ampio che ha visto la Provincia di Rieti, attraverso l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento e l'attivazione di Agenda 21, l'impegno politico per azioni e programmi verso lo sviluppo sostenibile.

La rete naturale di progetti ed esperienze di Educazione Ambientale

Analisi Storica e Situazione attuale:



La galassia di soggetti, attività, interventi che oggi caratterizzano l'Educazione Ambientale in provincia di Rieti sono senza alcun dubbio elementi positivi di vivacità culturale, segnale importante della disponibilità di risorse umane e di interesse per la creazione di politiche ambientali omogenee e coordinate. La descrizione fatta delle attuali iniziative e dello stato delle strutture preposte alle iniziative di Educazione Ambientale è certamente incompleto tuttavia si ritiene che la descrizione fatta sia rappresentativa e significativa delle strutture e delle attività in corso.

Analisi Storica:

I programmi di educazione ambientale in Provincia di Rieti sono iniziati, per iniziative delle Associazioni ambientaliste W.W.F. e Legambiente che attraverso corsi di formazione scolastica, centri estivi e progetti di educazione ambientale hanno creato una prima esperienza alla quale hanno attinto migliaia di giovani. In particolare la sezione W.W.F. di Rieti presente sul territorio da 30 anni ha creato dei veri e propri strumenti didattici per la sensibilizzazione e la conoscenza delle aree più importanti della provincia. L'istituzione delle Oasi di Lago Secco sui Monti della Laga e del Sentiero Natura sul fiume Velino, due progetti di tutela per la fauna e la vegetazione, hanno rappresentato un prima palestra per lo svolgimento di molte attività. Attività svolte in molti casi nelle aree protette. Infatti la contaminazione culturale ed i metodi che le Associazioni andavano elaborando sono state raccolte ed a volte implementate dagli Enti Parco. Le attività svolte dai Parchi è stata strategica per estendere in maniera capillare le attività nei quattro angoli del territorio provinciale. Successivamente, con l'entrata delle attività di educazione ambientale nei programmi



scolastici anche alcune cooperative hanno elaborato dei programmi di educazione ambientale anche in realtà, in molti casi, si è trattato di intrattenimento all'aria aperta più che un vero e proprio percorso di educazione ambientale.

Situazione attuale:

Attualmente le attività in essere sono molto polverizzate tra scuole, parchi, associazioni etc., ed infatti uno degli obiettivi che si prefigge il polo di coordinamento provinciale sarà quello di coordinare, rendere visibili, fruibili e competenti le iniziative che hanno come obiettivo programmi di educazione ambientale. L'Assessorato coordinerà le iniziative implementando la costituzione di Laboratori e Centri per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale.

Attività dell'Amministrazione Provinciale:

- L'Assessorato all'ambiente della Provincia di Rieti ha attivato il progetto di Agenda 21 in tutto il territorio provinciale attraverso il bando predisposto dal Ministero dell'Ambiente. Il progetto, che ha come temi principali le acque ed i boschi, attiverà dei forum di discussione con tutti gli enti preposti alla gestione del territorio, predisporrà materiale specifico ed attiverà l'Agenda 21 nelle scuole attraverso accordi specifici con i Dirigenti scolastici.
- Programma di Educazione alla Raccolta Differenziata attraverso una campagna di sensibilizzazione e la produzione di materiale specifico per tutte le scuole.
- Finanziamento e collaborazione alle attività del Centro Faunistico di Piano dell'Abatino. Centro nel quale si svolge attività di Educazione ambientale.
- Partecipazione attraverso proprio personale Dott. Fratangelo e Arch. Bizzarri al 3° Corso per Operatori dei laboratori territoriali²

o Laboratorio di Educazione Ambientale Riserva dei Laghi

La gestione di questo Laboratorio è stata affidata, attraverso specifica convenzione, alla Riserva naturale dei Laghi Reatini. A sua volta la Riserva dei Laghi ha affidato il coordinamento delle attività al Dott. Bonifazi. Il ruolo di questo Centro è quello di Laboratorio di Educazione Ambientale.

La sede, che coincide con il Centro Visite della Riserva naturale, è attrezzata come Laboratorio avendo ricevuto il primo finanziamento per l'allestimento e successivi finanziamenti per la gestione delle attività. E' raggiungibile con mezzi privati e dista a circa 20 min. dalla città di Rieti. La sua ubicazione non permette la fruizione autonoma di ragazzi e giovani.

Il personale che gestisce le strutture del Laboratorio è costituito dal personale amministrativo e guardiaparco del Consorzio della Riserva dei Laghi.

Le attività che questo laboratorio ha svolto sono state rivolte quasi esclusivamente alla visita e alla distribuzione di materiale riguardante la Riserva stessa, la guida alle scolaresche all'interno della Riserva, l'organizzazione di attività rivolte ad una migliore conoscenza degli ambienti della Piana reatina.

o Centro di Esperienza (Fontenova - Leonessa)

Questo centro ubicato all'interno della Vallonina, una delle valli più importanti e belle dei Monti Reatini, è situato all'interno di un centro alberghiero e di ristorazione e gestito dalla Cooperativa Picchio Verde p.s.c.a.r.l., (responsabile del centro Vesperini Getullio) che da molti anni svolge in forma autonoma corsi di educazione ambientale. Il centro dispone di attrezzature multimediali, computer in rete, macchina fotocopiatrice, microscopio, binocolo. Ha un'esperienza di almeno due anni nei quali ha svolto attività da centro di educazione ambientale con ottimi risultati. Il responsabile del Centro sta svolgendo il corso organizzato dalla Regione Lazio a Viterbo per 3° Corso Operatori dei laboratori territoriali².

Il centro ha richiesto di divenire Laboratorio Territoriale.

o LAB-TER (Riserva naturale Monti Navegna e Cervia)

La Rete di Laboratori territoriali attivati dal Ministero dell'Ambiente ed aventi come coordinamento il Lab-Net di Sabaudia ha nel Lab-Ter di Varco Sabino, presso la Riserva Naturale dei Monti Navegna e Cervia, il

suo riferimento territoriale nella provincia di Rieti. La nascita di questi laboratori è avvenuta prima della attuale strutturazione legislativa e quindi vanno ad aggiungersi, ad integrarsi, a complementare le attività di Educazione Ambientale. Le attività di questo laboratorio sono concordate tra l'Ente Parco e l'A.R.P. (Agenzia Regionale dei Parchi). Attualmente il Laboratorio non è attivo in quanto l'Ente Parco è in attesa. Tuttavia sono in corso anche oggi attività di Educazione Ambientale in quanto l'Ente Parco ha aderito alle campagne attivate dall'A.R.P. in tutto il territorio regionale. Il Laboratorio di Varco Sabino è di estrema importanza strategica per le attività del Centro Provinciale sia per l'ubicazione che per la capacità autonoma di progettazione e finanziamento di progetti. E' in essere tra l'Ente Parco e La Provincia di Rieti un accordo di programma per il coordinamento delle attività di ricerca e di Educazione Ambientale.

o Parchi e Riserve

I Parchi e le Riserve sul territorio provinciale sono le seguenti:

Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga

Parco Naturale dei Monti Lucretili

Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia

Riserva Naturale Montagne della Duchessa

Riserva Naturale Laghi Lungo e Ripasottile

Riserva Naturale Tevere-Farfa

Tutti i Parchi e le Riserve svolgono attività di Educazione Ambientale, come previsto dalle rispettive leggi istitutive. I contatti e la collaborazione tra la Provincia ed i Parchi e le Riserve è in fase di strutturazione.



o Attività didattiche delle scuole materne, medie e superiori in materia di Educazione Ambientale

Molti istituti scolastici svolgono in maniera autonoma programmi didattici che hanno come tema l'Educazione Ambientale. I risultati dei lavori svolti dagli studenti sono in molti casi ottimi. Normalmente trovano supporto nei materiali forniti dalle Riserve naturali presenti sul territorio.

Il Provveditorato agli studi ha nel corso degli anni permesso ai docenti degli Istituti di Scuola media e Superiore di svolgere Corsi di Formazione e di Perfezionamento presso il Lab-Net di Sabaudia. La preparazione che i docenti hanno riportato è stata brillantemente messa a disposizione dei programmi scolastici e della programmazione delle attività di educazione ambientale.

o Attività svolte dalle Associazioni ambientaliste

Le attività che queste Associazioni svolgono sono nel territorio provinciale la maggiore fonte di lavoro per le attività di E.A.. La sensibilizzazione che esse hanno svolto nella tutela dell'ambiente assieme al Know-how acquisito nel corso degli anni è oggi una delle risorse più importanti per l'organizzazione delle politiche di conservazione.

W.W.F.: Svolge attività in tutto il territorio provinciale attraverso corsi di formazione, programmi didattici nelle scuole, campi estivi di lavoro e di E.A.

Gestisce aree naturali di notevole importanza sul territorio e predispone studi e materiale didattico.

Legambiente: Svolge attività in Sabina e nell'area della valle del Salto con campi estivi e programmi didattici per le scuole. Gestisce centri con buona capacità ricettiva nella valle del Salto.

Italia Nostra: presente con attività di E.A. nella valle del Velino fino all'area Amatriciana e nell'area delle gole del Farfa, con un'iniziativa di Fattoria didattica, svolge da alcuni anni una significativa azione di E.A. Entrambe le Associazioni svolgono compiti di coordinamento e organizzazione delle attività.

o Centro Faunistico Piano dell'Abatino

Questo centro, in parte finanziato dall'Amministrazione Provinciale, è uno dei parchi faunistici autorizzati e controllati dal Ministero dell'Ambiente e svolge attività di cura, ricovero e riabilitazione per gli animali feriti

o bisognosi e per conto del CITES; in collaborazione con il bioparco di Roma svolge attività di controllo e di ricovero di animali esotici sequestrati o abbandonati.

Il Parco ha una superficie di 10 ettari e si trova nel Comune di Poggio S.Lorenzo, in Sabina.

Il Centro svolge attività di E.A., le scuole fruiscono regolarmente il parco accompagnati dagli esperti dell'Associazione che gestisce il Parco.

L'Associazione ha richiesto di divenire un Centro di Esperienza.

o Istituti ed Enti di Ricerca che operano nell'Educazione Ambientale

Gli Istituti di Ricerca interessati alle attività di ricerca e di E.A. sono il Centro Appennino del Terminillo e il Centro per lo Studio e la Difesa del Suolo.

Questo centro di Ricerca, che dipende dall'Università di Perugia è articolato in una sede ubicata nella piana reatina, dove si svolgono le sperimentazioni, in Stazioni Meteorologiche e in un centro di Ricerca, accoglienza ed Educazione Ambientale che si trova sul Monte Terminillo. Ad oggi questo centro gestisce visite guidate alle proprie strutture; ultimamente sono stati attivati finanziamenti e progetti sulla Biodiversità che prevedono attività di Educazione Ambientale. La struttura del Terminillo è di particolare importanza strategica sia per l'ubicazione che per l'ospitalità.

Il Centro per lo studio e la difesa del suolo (ex centro di granicoltura N.Strampelli) ha una struttura vicina alla città fornita di un'ampia e attrezzata sala per conferenze. In particolare questo centro contiene il museo e il lavoro di Nazareno Strampelli, oggi divenuto anche virtuale, che mostra l'evoluzione delle tecniche di ibridazione e la storia dell'agricoltura nell'area del reatino.

o Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale

La Scuola del Corpo Forestale è certamente un ottimo punto di riferimento per le attività relative al bosco. Il Centro di Cittaducale, dove si svolgono i corsi per guardie e sottufficiale del Corpo, contiene un orto botanico ed un museo dove personale specializzato in didattica accompagna le scolaresche per la visita.

La disponibilità del personale permette a molte scuole di richiedere la loro competenza per attività escursionistiche e corsi di formazione.

o Società e privati che svolgono attività di Educazione Ambientale

I soggetti privati che si muovono intorno al mondo dell'Educazione Ambientale crescono di anno in anno. Essi rappresentano il futuro occupazionale dell'Educazione Ambientale. Molti di loro svolgono da tempo attività. Sono da segnalare i programmi svolti da Enrico Faraglia sia come maestro di sci da fondo che come rappresentante ed organizzatore dell'Orienteering in provincia di Rieti. L'Associazione e la cooperativa che gestiscono queste attività hanno richiesto di divenire Centro di Esperienza.

Conclusioni

Le risorse umane, le strutture, gli Enti, le Associazioni presenti sul territorio provinciale formano una rete naturale per l'organizzazione delle politiche di Educazione Ambientale.

Il progetto primario è quello di creare una rete di interscambio, di coordinamento, una banca dati che renda al contempo tutte le strutture autonome ma sinergicamente collegate.

Il ruolo che deve svolgere il Coordinamento provinciale sarà proprio quello di attivare queste attività.

LE ATTIVITÀ

Nel 2002 la Provincia di Rieti ha attivato il progetto di Agenda 21, progetto che vuole estendere anche all'attività dell'educazione ambientale. L'attivazione di Agenda 21 vedrà come protagonisti i temi della sostenibilità ed in particolare i temi riferiti alle acque ed ai boschi, tematiche strategiche in provincia di Rieti. Questi due temi verranno ripresi e coordinati attraverso i Laboratori Territoriali Provinciali, i Centri per l'informazione e l'educazione ambientale (o di esperienza) e gli altri soggetti coinvolti.

In particolare le tematiche ed i soggetti referenti saranno i seguenti:



Acque, zone umide e la biodiversità:

LEA - Riserva dei Laghi

Associazioni Ambientaliste

Tematiche concernenti i boschi, uso sostenibile delle risorse

I.T.A - Leonessa

LabTer - Varco sabino

Scuola Corpo Forestale dello Stato

Associazioni Ambientaliste

Tematiche concernenti i cambiamenti climatici, ambiente e salute

LabTer - Varco sabino

Centro Appenninico del Terminillo

Centro per la difesa del Suolo

Associazioni Ambientaliste

PROVINCIA DI ROMA

ATTIVITÀ PREVISTE PER IL BIENNIO 2002-2003
POLO DI COORDINAMENTO PROVINCIA DI ROMA



TUTORAGGIO

- Tutoraggio ai progetti attivati in seguito al percorso formativo 2001-2002:

A conclusione dei percorsi formativi, le scuole partecipanti sono state invitate ad inserire nella programmazione (P.O.F.) dell'anno scolastico 2002-2003 il progetto realizzato durante il corso. Compito dei Lea sarà quindi quello di coordinare e offrire tutoraggio per la realizzazione di questi progetti, svolgere funzione di consulenza assieme alle altre realtà presenti sul territorio, fornire una aggiornata documentazione bibliografica sulle tematiche ambientali e didattiche.

E' in corso di definizione un Protocollo di intesa con il Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico regionale per il Lazio per istituire un rapporto stabile di collaborazione che consenta, tra l'altro, di dare continuità e integrazione disciplinare ai corsi espressamente progettati per gli insegnanti.

CENSIMENTO

- Aggiornamento censimento scuole:

nel corso del 2001 è stata inviata una scheda di censimento delle attività di educazione ambientale indirizzata a tutti gli Istituti scolastici, ripartiti secondo la competenza territoriale dei Lea provinciali. Compito della rete dei laboratori sarà quello di raggiungere gli Istituti che non hanno ancora dato risposta in modo da completare e aggiornare il censimento, al fine di ottenere un quadro di riferimento il più preciso possibile.

BANCA DATI

- Aggiornamento mediateca ed inserimento su sito web:

Ciascuno dei laboratori provinciali allestisce una mediateca in cui viene raccolto il materiale (monografie, periodici, videocassette, opuscoli, cd-rom, ecc) realizzato sia a livello locale che nazionale nel settore dell'educazione, informazione e conservazione ambientale e temi connessi. L'elenco dei materiali, verrà inserito sul sito web e reso disponibile per consultazione presso le strutture dei Lea.

- Aggiornamento sito web:

il sito web svolge funzione promozionale ed informativa sulle attività della rete provinciale dei Lea e sugli eventi e iniziative attivati o sostenuti dalla Provincia di Roma e connessi con l'educazione ambientale. E' lo sportello di comunicazione con il territorio e rete di contatto con le esperienze realizzate, non solo in ambito provinciale, ma anche regionale e nazionale. In continuo aggiornamento, offrirà la possibilità di scaricare la scheda di censimento, di promuovere attività realizzate nel territorio per conto terzi, di amplificare le iniziative della Provincia in campo ambientale, di divulgare i risultati delle attività del Polo, dei Lea e di ottenere informazioni aggiornate sul settore ambientale e di sviluppo sostenibile.

PUBBLICAZIONI

- Pubblicazione nuova serie dépliant informativi:

I dépliant realizzeranno una carta tematica delle principali emergenze ambientali del territorio provinciale, intese sia nella accezione di interventi di tutela (SIC, aree protette, Monumenti naturali, ecc.), sia nell'analisi e relativa messa in evidenza delle situazioni a rischio antropico e degli elementi ecologicamente sensibili del territorio.

FORMAZIONE

- Partecipazione degli operatori Lea al Corso di formazione per operatori laboratori territoriali Progetto Tuscia:

tutti gli operatori della rete dei Lea della Provincia di Roma stanno partecipando al corso di formazione per "operatori di laboratori territoriali", promosso dalla Regione Lazio e a cura dell'Università della Tuscia. Il corso, che terminerà a novembre 2002, rappresenta un momento formativo di grande rilevanza per il personale dei Lea oltre a costituire un interessante e proficuo punto d'incontro, scambio, crescita e coordinamento con gli altri laboratori regionali.

ATTIVITÀ PREVISTE PER IL SECONDO ANNO

TUTORAGGIO

- Tutoraggio ai progetti proposti da enti e scuole che contattano il Laboratorio



CENSIMENTO

- Censimento Enti

Così come realizzato per il censimento degli Istituti scolastici, i Lea della Provincia di Roma stanno compilando una scheda per il censimento delle attività realizzate e dei materiali prodotti dagli enti presenti sul territorio provinciale ed operanti nei settori della educazione, formazione ed informazione ambientale. La scheda verrà distribuita da ciascun Lea sul proprio territorio di competenza. I risultati verranno inseriti nell'opportuno database in corso di realizzazione e quindi resi disponibili tramite sito web.

PUBBLICAZIONI

Si intende realizzare una linea editoriale che, con grafica ed impostazioni uniformi, riunisca in un prodotto comune le esperienze e le proposte didattiche attivate sul territorio dai Lea. Le pubblicazioni potranno così fornire informazioni e indicazioni metodologiche per la progettazione.

Fra i prodotti che si intendono realizzare:

- pubblicazione atti percorsi formativi (cd-rom comune ai 5 percorsi attivati nei 5 Lea)
- pubblicazione "quaderni didattici" su mare, fiume e vulcani.
- pubblicazioni tematiche informative su:

LEA: _____ tematica _____

Anzio	Sviluppo sostenibile	
Civitavecchia	Video didattico sul Territorio	
Mentana	Arce protette: - R.N. Macchia di Gattacceca e Macchia del Barco; - R.N. Nomentum; - R.N. Monte Soratte.	Pubblicazioni degli Istituti Scolastici.
Roma	Riciclo e consumi	
Tivoli	Biodiversità e Conservazione	Pubblicazione informativa sul Parco regionale archeologico naturalistico dell'Inviolata



CORSI/SEMINARI

- “Percorso formativo” per insegnanti e operatori di educazione ambientale

Il corso, realizzato per docenti e operatori, sarà l'occasione per promuovere attività in collaborazione con le associazioni e le cooperative e con gli Enti gestori delle aree protette che operano nei territori di competenza dei Lea. I nuovi percorsi saranno strutturati tenendo conto delle esperienze provenienti dal primo ciclo, realizzato nel 2001-2002, e cercheranno di rispondere in modo ancor più efficace alle numerose richieste che non è stato possibile soddisfare. Il progetto potrà articolarsi in due moduli: il primo, teorico, per acquisire gli elementi conoscitivi e essenziali e alcune tecniche della progettazione partecipata, nonché le modalità di applicazione delle stesse all'interno della didattica e sarà svolto in sede; il secondo, “sul campo”, con uscite mirate a formalizzare esperienze dirette da utilizzare e/o riprodurre in ambito scolastico.

(minimo 10 incontri/ 30 ore)

- Seminari/Workshop tematici

Al fine di proseguire l'attività di formazione dei partecipanti al primo percorso formativo, saranno realizzati seminari e workshop di aggiornamento e di integrazione (secondo livello). I temi saranno scelti in base agli interessi emersi nel corso delle attività già svolte.

Sono programmati per il 2002-2003 i seguenti seminari/workshop:

LEA:	Seminario/Workshop	
Anzio	Sviluppo sostenibile	
Civitavecchia	Fonti energetiche sostenibili	
Mentana	Biodiversità	Sviluppo sostenibile (rifiuti e riciclo).
Roma	Indicatore di consumi: l'impronta ecologica	Metodi di progettazione partecipata
Tivoli	Il Fiume Aniene: la risorsa acqua e la conservazione della biodiversità	

AUTOFORMAZIONE

Si prevede di utilizzare le occasioni qualificate di aggiornamento e formazione nelle specifiche aree tematiche (seminari, convegni, corsi) al fine di migliorare la preparazione del personale del Polo e dei Lea nello svolgimento delle proprie funzioni.

BORSE DI STUDIO

Si intende promuovere, a cura del Polo di Coordinamento, un bando per borse di studio da assegnare a laureati che collaborino su progetti specifici e/o forniscano approfondimento scientifico su temi di particolare interesse, anche relativi alle aree protette o di rilevanza naturalistica.



PROGETTAZIONE

- Partecipazione a progetti comunitari (LIFE, INTERREG)

Si intende, utilizzando anche le competenze e le esperienze dei gruppi di gestione dei singoli Lea, attivare progetti comunitari e non, al fine di reperire fondi per implementare i finanziamenti ordinari previsti dal P.E.G. sia provinciale che regionale.

UTENZA

- Target di riferimento

La rete territoriale dei Lea è rivolta a tutto il bacino sociale che gravita nel territorio provinciale. In questi primi anni di attività una maggiore attenzione sarà ancora rivolta verso il mondo della scuola ove maggiore è la richiesta di informazione e formazione.

Per quanto concerne la promozione del turismo ambientale e dell'escursionismo naturalistico sono previste linee preferenziali di progettazione nei riguardi delle aree protette o di rilevanza ambientale che offrono grandi potenzialità di fruizione e di scoperta.

ATTIVITÀ DI SEGRETERIA

- Gestione front office della segreteria dei Lea

Ciascun laboratorio garantisce, attraverso una coordinata apertura settimanale, l'utilizzo degli spazi in dotazione ai singoli Lea, con la possibilità per l'utenza di beneficiare di altri servizi integrativi oltre a quello dello sportello informativo.

BANDO PER LE SCUOLE

In coincidenza con l'anno scolastico 2002-2003 la Provincia di Roma - Polo di Coordinamento intende istituire un Bando rivolto agli Istituti di ogni ordine e grado sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21, che preveda la progettazione da parte delle scuole e il tutoraggio dei progetti da realizzare da parte del Lea di competenza comprensoriale, al fine di inaugurare una fase di più stretta collaborazione e più incisiva sensibilizzazione del mondo scolastico.

ISTITUZIONE NUOVI LEA

Nell'ottica di assicurare una migliore copertura di tutto il territorio provinciale, si rende necessaria l'istituzione di due nuovi laboratori nelle zone attualmente scoperte, nel circondario n° 4 (Castelli Nord-Prenestino-Valle del Sacco) e nel Comune di Roma, area litorale Ostia- Fiumicino.

RICONOSCIMENTO DI CENTRI DI ESPERIENZA

Secondo le linee dell'accordo di programma (art.8), l'Amministrazione Provinciale intende promuovere il riconoscimento di alcuni Centri d'Esperienza nel proprio ambito territoriale. Tali Centri saranno riconosciuti con apposito atto deliberativo della Giunta Provinciale.

Il finanziamento, sulla base dei progetti presentati dai Centri, interesserà per il biennio un massimo di dieci strutture.

PROVINCIA DI VITERBO

Laboratorio Territoriale Provinciale di Educazione Ambientale "Ivo Evangelisti"

Presentazione del Laboratorio:

situazione attuale, elementi strutturali, attività, progetti, obiettivi, prospettive.

Il Laboratorio Territoriale Provinciale di Educazione Ambientale "Ivo Evangelisti" nasce nel dicembre del 1996 come centro di documentazione ambientale. La struttura è realizzata dall'Assessorato Ambiente dell'Amministrazione Provinciale, di cui è parte integrante; svolge la funzione di sportello pubblico per la promozione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di tutela dell'ambiente.

Il Laboratorio raccoglie informazioni e documentazione relativa al territorio viterbese e nazionale, svolge un'azione di promozione e organizzazione di iniziative formative. L'archivio organizzato per la libera consultazione ed il prestito del materiale documentario, è dotato inoltre di pubblicazioni per l'aggiornamento degli insegnanti in materia di educazione ambientale, programmi didattici in video, ed altri strumenti multimediali a disposizione dell'utenza.

Le attività ed i servizi del Laboratorio si basano sull'Accordo di Programma tra Regione e Province del Lazio su direttive del Ministero dell'Ambiente, ed hanno come obiettivi la promozione e la qualificazione delle iniziative di Educazione Ambientale, volte a sviluppare nei giovani e nella popolazione un consapevole e responsabile rapporto con l'ambiente, finalizzato alla trasformazione dei comportamenti in direzione di un più equilibrato ed armonico rapporto uomo-ambiente.

Gli obiettivi primari sono:

- Realizzare percorsi formativi (rivolti alle scuole) che siano attinenti alle esigenze ed ai bisogni dei soggetti che operano nel settore dell'educazione, e dell'educazione ambientale in particolare, puntando non solo sulle conoscenze dell'ambiente, ma principalmente sul come occorre operare per modificare i comportamenti soggettivi e collettivi;
- Promuovere campagne di comunicazione e sensibilizzazione per i comportamenti ecologicamente sostenibili;
- Contribuire a definire le figure professionali e le competenze operative che siano necessarie per affrontare la complessità degli interventi nel vasto settore dell'informazione formazione dell'educazione ambientale (corsi di formazione)
- Proporre corsi di formazione ambientale per formare nuove figure nel campo ambientale
- Prediligere l'aspetto collaborativo e cooperativo dei momenti formativi, prendendo in considerazione proposte significative provenienti da soggetti esterni.

Destinatari: Scuole - Studenti - Insegnanti - Famiglie - Cittadini - Comunità

Nel Laboratorio operano di tre dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di cui due figure amministrative e una pedagoga coordinati dal responsabile del Laboratorio dottoressa Mara Cianbella dirigente dell'Assessorato Ambiente. Dette figure assumono una fisionomia progettuale e decisionale e costituiscono un supporto all'utenza promuovendo tutto ciò che una vera cultura ambientale contiene e comprende. Inoltre il collegamento e l'interazione con la struttura Infea del Ministero Ambiente conferisce un valore aggiunto all'attività del Laboratorio che emerge nella possibilità di intrecciare relazioni e collegamenti stabili e funzionali alla definizione dei percorsi educativo/informativi. Questi strumenti permettono di affrontare in modo adeguato il tema dell'educazione ambientale incentivando relazioni, comunicazione e confronto.

Per accrescere ulteriormente i livelli di adeguatezza e comunicazione il Laboratorio necessita di potenziamento dotandosi oltre che di pubblicazioni per aggiornare la biblioteca e la mediateca anche di apparecchiature informatiche all'avanguardia per poter usufruire delle possibilità di partecipare ai corsi in rete e videoconferenze. Ciò al fine di corrispondere ad una gestione dinamica della struttura, gestione intesa soprattutto come capacità di cogliere quegli attributi intrinseci che permettono di corrispondere alle esigenze e alle aspettative del momento atti allo scambio di informazione; ciò è essenziale per la realizzazione di rapporti in tempo reale, fondamentale per i momenti organizzativi, di coordinamento e di comunicazione in materia di educazione ambientale.

Il Corso per operatori dei laboratori territoriali per l'educazione ambientale: "Progetto Tuscia", si inquadra nel contesto di iniziative rivolte a sviluppare un sistema regionale per l'Educazione Ambientale nel Lazio. Un ruolo importante nella costituzione di questo sistema giocano appunto i laboratori territoriali provinciali di educazione ambientale dove operano figure professionali molto diverse da provincia a provincia. Si manifesta così l'esigenza di definire una figura professionale coerente con i compiti che i LBT devono assolvere e di promuovere azioni rivolte alla formazione di queste professionalità. Questo personale dovrà condividere un'idea comune di sistema regionale e di educazione ambientale ed essere in grado di sviluppare e gestire il sistema locale ed anche quello nazionale; dovrà condividere una visione e un linguaggio comune (comunità di pratica) riguardo al settore dell'educazione ambientale e un



relativo alla ideazione e progettazione di corsi di formazione professionale nel settore ambientale. Il corso finanziato dalla Regione Lazio è iniziato il 31 gennaio 2002 e si concluderà a fine ottobre 2002.

Certamente un ruolo importante assume il territorio in quanto sede ideale per coniugare sapere ed agire, conoscenza e comportamenti, conoscenza ed azione.

Il Laboratorio ha ritenuto utile rafforzare la presenza sul territorio, tramite un maggior numero di iniziative delocalizzate rispetto al capoluogo di provincia, con strutture di riferimento per l'educazione ambientale presenti nei centri urbani di maggiori dimensioni o con presenza di più significative strutture scolastiche, attraverso l'individuazione ed il riconoscimento dei Centri per l'informazione e l'educazione ambientale come previsto dall'Accordo di programma della Regione Lazio (delibera 4842/99). L'individuazione di 13 Centri per l'informazione e l'educazione ambientale (corrispondenti ai Centri di Esperienza) nella provincia di Viterbo rappresenta sicuramente una novità ed allo stesso tempo una riflessione dalla quale far scaturire forme nuove di confronto e di dibattito tra soggetti diversamente impegnati in questo campo: rappresentanti del mondo educativo, del mondo dell'associazionismo e del territorio ai quali oggi si richiede una maggiore capacità di dialogo e di collaborazione fra quanti quotidianamente affrontano le tematiche dell'educazione ambientale con lo scopo di avviare in questo modo una metodologia di lavoro che di volta in volta possa ascrivere ulteriori aspetti all'evoluzione stessa dell'educazione ambientale, o meglio alle esigenze che pone una sua maggiore diffusione, orientando l'attività di progettazione degli interventi sul territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile.

A questo proposito è stato concesso un finanziamento per un totale di L.65.000.000 (L.5.000.000 ad ogni Centro di Esperienza) con risorse del Bilancio 2002 ai 13 Centri riconosciuti al fine di rendere loro possibile una dotazione minima di attrezzature informatiche o supportare i lavori in itinere.

Il rapporto di collaborazione è stato subito attivato attraverso il coinvolgimento degli stessi per la formulazione del piano provinciale programmatico per il Documento INFEA. Si ravvisa inoltre la necessità di avviare un percorso formativo per gli operatori dei Centri di Esperienza con l'obiettivo di giungere ad una comunità di pratica ed a un linguaggio comune, come gruppo di persone che condivide l'idea di operare su tutto il territorio a livello di sistema. Il percorso formativo vuole fornire agli operatori la visione dell'educazione ambientale così come è andata emergendo negli ultimi anni, creare un linguaggio comune sui principali concetti dell'ambiente e studio degli ambienti locali, stimolare un confronto sulle tematiche del fare educazione ambientale e sul ruolo di questa nel valorizzare i principi di sostenibilità. Detto percorso permetterà inoltre di raggiungere l'obiettivo di costruire una risorsa preziosa per il territorio viterbese che per la sua estensione e la sua posizione geografica ospita numerose aree di rilevante interesse naturalistico, molte delle quali caratterizzate da valori ambientali unici ed irripetibili.

In continuità con l'impegno assunto per il Progetto "Tuscia": corso di formazione per gli operatori dei Laboratori Territoriali Provinciali di Educazione Ambientale della Regione Lazio, il Laboratorio provinciale intende proporsi come Polo di formazione permanente per tutti i soggetti che operano nell'educazione ambientale: Laboratori, Centri di esperienza, insegnanti, associazioni ecc. A tal fine è stata individuata una struttura in un'area degradata rictrante nell'Obiettivo 2 che potrà essere, attraverso la Regione Lazio, adeguatamente restaurata per ospitare il Polo permanente di formazione. E' stata già avviata tutta la fase burocratica prevista per questo intervento.

Il Laboratorio per il Documento Programmatico INFEA 2002-2003 individua quindi prioritariamente due campi di intervento: il Polo di Formazione permanente e la realizzazione del progetto sulla tematica individuata nel VI programma d'azione per l'Ambiente della U.E. "Uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti" con la promozione valorizzazione e coordinamento dei sottoprogetti dei Centri di Esperienza che attraverso le diversità delle esperienze e delle competenze specialistiche propongono per il

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE INFEA 2002/2003

Il titolo del VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea esprime pienamente lo spirito della strategia comunitaria: "AMBIENTE 2010: IL NOSTRO FUTURO, LA NOSTRA SCELTA".

La strategia europea contiene alcune concrete indicazioni per il coordinamento delle politiche ai fini di uno sviluppo sostenibile sotto i profili economico, sociale ed ecologico.

Fra queste, viene data una particolare importanza alla promozione dell'educazione, dell'informazione e della partecipazione consapevole di tutti i cittadini, per rendere possibile il cammino verso lo sviluppo sostenibile con l'adesione di una pluralità di attori sempre più ampia, soprattutto sul piano delle scelte e dei comportamenti.



I singoli cittadini operano quotidianamente decisioni che hanno un impatto diretto o indiretto sull'ambiente: quindi è necessaria un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente e di questioni pratiche, che contribuisca a plasmarne le opinioni e ad influenzarne le decisioni.

In Italia la Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile sposa l'indirizzo europeo che delinea quattro aree prioritarie di intervento:

- Cambiamenti climatici
- Natura e biodiversità
- Ambiente e salute
- Uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti



È volontà nazionale quella di conformarsi al nuovo cammino europeo ed internazionale tanto che nell'Agenda 21 è esplicitamente richiesto di orientare l'educazione ambientale verso la sostenibilità, parola chiave delle politiche ambientali degli ultimi 30 anni.

Infatti già nel 1972, la Conferenza di Stoccolma, "SULL'AMBIENTE UMANO", ha stabilito che "...le risorse naturali devono essere protette, preservate ed opportunamente razionalizzate per il beneficio delle generazioni future."

È del 1987 il Rapporto della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, "IL NOSTRO FUTURO COMUNE", noto come Rapporto Brundtland, che definisce lo sviluppo sostenibile come "lo sviluppo che deve rispondere alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie".

Concetto ribadito nel corso degli anni dal Summit di Rio, dalla Carta di Aalborg, dal Protocollo di Kyoto e così via fino al Consiglio di Goteborg, ma nonostante siano passati 30 anni, le pressioni sull'ambiente sono cresciute e la sfida ambientale della sostenibilità continua a far parte del mondo della retorica piuttosto che di quello della realtà.

TEMATICA DI INTERVENTO

Nel settore dei rifiuti, nonostante i risultati positivi nel settore del recupero e del riciclaggio, si registra il perdurare di un sistema di smaltimento finale ancora imperniato sulla discarica.

La storia della raccolta differenziata, nel nostro Paese, almeno fino ai primi anni '90, è certamente una storia di scarsa sensibilità verso i problemi connessi con un corretto sistema di gestione dei rifiuti. Fino a poco tempo fa la raccolta differenziata è stata considerata come un lusso per società benestanti o come un capriccio di una minoranza di ambientalisti d'assalto e non come una delle componenti fondamentali dei sistemi evoluti, non come la "normalità" necessaria per garantire una maggior qualità della vita.

Inoltre dall'analisi del contesto territoriale provinciale è stata evidenziata una situazione decisamente critica per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Ben lontana dagli obiettivi fissati dal Decreto Ronchi (D.lgs. 22/97), cioè dal raggiungimento di una quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani, del 25% entro il 2001 e del 35% entro il 2003, la sua percentuale è diminuita ulteriormente scendendo al di sotto del 2%.

La constatazione di questa emergenza ha portato alla scelta del tema prioritario per la programmazione INFEA 2002-2003, cioè "USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E RIFIUTI".

Occorre individuare strategie efficaci per affrontare questa grave situazione di stallo. Strategie che comprendano azioni sinergiche di informazione, educazione e formazione, azioni di sensibilizzazione a tutti i livelli. È necessario operare su più fronti per riuscire ad indurre i necessari cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi.

La progettazione intende andare oltre i concetti di protezione ed oltrepassare gli strumenti di controllo e repressione, per una strategia più efficace e coinvolgente di educazione ambientale, che stimoli alla riflessione ed a reali cambiamenti negli stili di vita.

La promozione, nel rispetto degli obblighi, di politiche ed atteggiamenti positivi e attivi da parte di tutti, aiutando la diffusione della consapevolezza del problema ambientale e la condivisione della responsabilità. Infatti, perché la partecipazione sia efficace è necessaria una comprensione profonda dell'obiettivo della sostenibilità: capirne il significato, le molteplici implicazioni e conoscere i modelli comportamentali più corretti per il suo raggiungimento.

È necessario fornire ai consumatori informazioni pertinenti, precise e facilmente comprensibili che consentano loro di scegliere con cognizione di causa tra i prodotti ed i servizi disponibili sul mercato quelli preferibili dal punto di vista ambientale. Informazioni di qualità, fruibili, comprensibili e pratiche che aiutino la gente ad usare ed acquistare prodotti e servizi alternativi più efficienti dal punto di vista energetico, riciclabili o ecologici.

È necessario sensibilizzare e dimostrare che ambiente e sviluppo economico non sono antitetici.

Obiettivo del Laboratorio è quindi quello di rispondere alle esigenze di carattere informativo, educativo e divulgativo di un'utenza ampia e diversificata, individuando gli interventi e gli ambiti formativi in relazione alle particolari esigenze del territorio.

Il Laboratorio operando in modo sinergico con i Centri di Esperienza, svolge così una funzione di riferimento e stimolo nei confronti delle comunità locali valorizzandone la diversità delle esperienze e delle competenze.

L'attività del Laboratorio sarà quella di coordinare, sostenere e promuovere le attività dei 14 Centri di Esperienza, attività che procederanno contemporaneamente nelle varie zone di pertinenza, agendo in modo sinergico e complementare secondo un progetto comune.

PROGETTO: USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E RIFIUTI

OBIETTIVI:

- Intraprendere un'azione coordinata comune che unisca il Laboratorio con i Centri di Esperienza.
- Informare, sensibilizzare ed educare alla sostenibilità, coinvolgendo tutte le tipologie di utenza.
- Promuovere comportamenti e stili di vita, di produzione e consumo ecologicamente compatibili e sostenibili.
- Valorizzare le risorse del territorio.
- Aumentare in modo tangibile la quota di raccolta differenziata per l'avvicinamento alle percentuali previste dal Decreto Ronchi.

STRUTTURA:

Il progetto risulta strutturato secondo tre fasi fondamentali, ciascuna articolata in base alle esigenze locali ed alle competenze dei 14 Centri di Esperienza:

1. La prima fase della progettazione prevede tre particolari momenti formativi diretti agli operatori dei vari Centri di Esperienza che per la prima volta dovranno lavorare insieme:
 - PREPARAZIONE E FORMAZIONE
2. La seconda fase del progetto è quella operativa: verranno intraprese le azioni previste per l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione secondo la tematica prescelta che verrà scomposta in due sottotemi:
 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI: Educazione allo Sviluppo Sostenibile; la Risorsa Acqua; la Risorsa Aria; la Risorsa Biodiversità; le Fonti di Energia.
 - GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI



3. La terza ed ultima fase costituisce un momento di approfondimento, verifica, condivisione e divulgazione dei lavori, studi e prodotti didattici ed informativi realizzati durante tutta la programmazione:

- GIORNATA DEDICATA AL TEMA "USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E RIFIUTI"

● PREPARAZIONE E FORMAZIONE

Considerata l'estrema giovinezza dei rapporti di collaborazione fra il Laboratorio Territoriale ed i 14 Centri di Esperienza si rende necessaria una prima fase che sia propedeutica per quelle successive. In questa fase preparatoria, sono previste tre attività formative comuni:

1. CONVEGNO "LA SCIENZA NEL 2000", IX EDIZIONE. Al Convegno parteciperanno docenti universitari che forniranno approfondimenti sui temi della conservazione dell'ambiente e delle sue risorse. Queste relazioni costituiranno un primo momento di formazione e aggiornamento per gli operatori dei vari Centri di Esperienza ai quali sarà inoltre dedicato l'intero pomeriggio della prima giornata, con la presentazione della progettazione INFEA per l'anno 2002-2003 e a disposizione per la divulgazione delle attività e dei progetti in atto nei singoli Centri, eventualmente supportati da mostre o da altro materiale cartaceo e informatico.
2. FORMAZIONE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI. Sono previste tre giornate dedicate alla formazione degli insegnanti e degli operatori dei Centri di Esperienza, sulle tematiche legate ai cambiamenti climatici. Giornate nelle quali verranno presentati i prodotti audiovisivi da utilizzare nella campagna di sensibilizzazione, verranno esposte le più aggiornate metodologie di insegnamento e verranno distribuiti pacchetti contenenti strumenti per l'educazione e la divulgazione.
3. CONGRESSO INTERNAZIONALE "TEMPO DI RICAMBIO DEI LAGHI: SCIENZA, GESTIONE, EDUCAZIONE". Il tema principale sarà l'impatto del tempo di ricambio sull'idrologia, la chimica, la fisica e la biologia dei laghi e le sue implicazioni nella protezione della qualità e consumo dell'acqua. Saranno considerate anche le prospettive di sviluppo della risorsa acqua per uso umano. Particolare attenzione sarà prestata anche all'aspetto dell'educazione ambientale e del coinvolgimento dei cittadini.

● USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

Il rispetto per l'ambiente in ogni sua forma e la parsimonia nell'uso delle sue risorse devono diventare "senso comune". L'imperativo del nuovo millennio è quello di invertire le tendenze attuali prima che sia superata la capacità di carico di un ambiente che rischiamo di rovinare in modo irreversibile. Imperativo sia in termini ambientali che economici, visto che i modelli di produzione e di consumo insostenibili sono dannosi per l'ambiente e fonte di sprechi e di inefficienza a livello economico.

Il Progetto del Laboratorio punta quindi al raggiungimento dell'eco-efficienza, imparando dagli ecosistemi naturali a gestire in modo consapevole e responsabile l'aria, l'acqua, l'energia, la biodiversità e altre risorse garantendone il futuro.

✓ EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Il tema dello sviluppo sostenibile implica il superamento dell'approccio specialistico e separativo alle problematiche socio-ambientali. Le interdipendenze e le interconnessioni alle tematiche dell'ambiente che, per loro stessa natura, sono sistemiche, richiedono infatti una nuova metodologia educativa. La dimensione ecologica, in altre parole, costituisce il collante dell'intero progetto, sia per quanto riguarda le competenze (in termini di sapere, essere e saper fare) sia in termini di contenuto, ma anche, e soprattutto, per quanto



attiene ai metodi ed agli strumenti attuativi. La "trasversalità" dei saperi e delle competenze, infatti, costituisce la filosofia di fondo per la realizzazione del progetto.

1. **ECOSCUOLA: IMPARA E INSEGNA.** Coerente all'approccio sistemico richiesto nell'affrontare problematiche ambientali, il percorso educativo proposto vuole coinvolgere ragazzi ed insegnanti sui temi dell'uso quotidiano delle risorse (acqua, aria, tempi e spazi) e dei materiali presenti nella scuola, partendo dall'analisi dello stato attuale per poi giungere ad elaborare strategie e realizzare progetti al fine di trasformare l'ambiente scolastico in un ambiente sostenibile per il benessere di tutti i suoi ospiti. Per formare una nuova responsabilità ambientale appare quanto mai necessario risvegliare il senso di appartenenza degli alunni ai cicli naturali del territorio e della dimensione economico-produttiva della Natura.

L'acquisizione di una coscienza ambientale, e quindi di una sensibilità più consapevole e responsabile sulle problematiche della gestione dei rifiuti, permette non solo di realizzare il fondamentale passaggio tra il sapere ed il saper fare, ma anche di trasformare l'acquisizione di quella consapevolezza in una responsabile azione ambientale. Il gruppo discente diventa docente e mette in pratica un tipo di lezione "aperta" capace di verificare nell'altro l'esistenza ed il grado di coscienza ambientale. Ciò allo scopo di consentire all'alunno di uscire dallo "sfondo" della vita di tutti i giorni e di diventare protagonista (in senso maturo) della propria esistenza.

2. **CAMBIA-MENTI. LA SCUOLA ADOTTA UNO STILE DI VITA SOSTENIBILE.** Percorsi didattici rivolti alle scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori su temi relativi ai cambiamenti climatici, i rifiuti ed i consumi. I percorsi non sono rivolti esclusivamente alle classi ed ai ragazzi, ma prevedono l'impegno dell'Istituto scolastico e del corpo docenti a partecipare praticamente al progetto di cambiamento della scuola con l'attuazione delle proposte operative individuate dai ragazzi. La scuola, in quanto istituzione aperta al territorio, diventa così un laboratorio ed elemento innovativo nel contesto urbanistico generale. A partire dall'area di intervento prescelta, si possono infine invitare i ragazzi a progettare una campagna di comunicazione per trasmettere agli altri indicazioni sui cambiamenti e "nuovi" comportamenti.

3. **CAMBIA-MENTI. MENO È MEGLIO.** Cambia-menti è la parola chiave di questo programma, poiché ogni processo educativo è inteso come cambiamento culturale, di mentalità e di comportamento realizzato attraverso azioni concrete, il coinvolgimento personale, emotivo e competente. Nessuna azione di tutela, valorizzazione e gestione dell'ambiente può essere efficace e duratura se non prevede un processo di cambiamento di tutti i soggetti coinvolti. Ancora più urgente è la necessità di cambiamento quando si affrontano temi come l'analisi di bisogni e consumi che coinvolgono le nostre scelte quotidiane, il nostro personale stile di vita. Vivere in modo sostenibile richiede la capacità di ridisegnare i propri atteggiamenti ed i propri abiti mentali, cercando di trasmetterli agli altri, al fine di assicurare a tutti i popoli ed alle generazioni future una vita degna di essere vissuta in armonia con l'ambiente.

Il percorso educativo è incentrato sui consumi partendo dall'analisi dei bisogni, fino al concetto di "spesa intelligente": analisi dei prodotti, delle confezioni, degli imballaggi e dei costi; pubblicità, marchi ed etichette.

L'importanza della qualità del cibo porterà a parlare dell'agricoltura biologica con uno sguardo alle aziende del territorio ed alle specie di piante alimentari coltivate localmente.

Impronta ecologica e sostenibilità: temi da affrontare analizzando i nostri consumi quotidiani e confrontandoli con quelli di diverse comunità e popolazioni di varie zone del mondo; il commercio equo e solidale; la provenienza dei prodotti e i costi.

✓ LA RISORSA ACQUA

In linea generale in Italia l'acqua non manca, ma a fianco della domanda per gli usi classici, irriguo, potabile, industriale, ecc., oggi sta crescendo la domanda per gli "usi ambientali". Ricordiamoci che la ricerca



una riserva rinnovabile, ma che l'acqua pulita è una riserva non rinnovabile, o per lo meno rinnovabile in tempi lunghissimi. È necessario quindi il mantenimento e, purtroppo, in molti casi, il raggiungimento della qualità delle acque, sia interne che marine, per la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, per la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità e per il benessere (fisico e non solo...) dell'uomo.

Il Laboratorio presenta una serie di percorsi educativi e formativi con l'obiettivo di valorizzare gli ecosistemi che dall'acqua dipendono: ampliare, così, le conoscenze ecologiche e sistemiche su fiumi e laghi, arrivare a comprenderne la complessità ed i delicati equilibri che li governano, apprezzare maggiormente il valore e il ruolo che hanno nel complesso sistema della natura ed imparare a rispettarli con una gestione sostenibile.

1. L'AMBIENTE È ANCHE MIO, E... PERCIÒ FACCIO.

LUNGO IL FIUME ... ESPLORAZIONE DI UN AMBIENTE e DALLA SORGENTE AL MARE, un'indagine sul fiume Tevere e su un suo affluente, Rio Paranza, un viaggio alla scoperta dell'ecosistema fiume, del territorio e della risorsa acqua, che consenta di approfondire il rapporto uomo-ambiente, conoscere la diversità biologica per preservarla, acquisire un corretto atteggiamento verso il patrimonio ambientale e rafforzare attraverso l'uso del territorio il senso di appartenenza e di identità degli alunni.

Progetto che comprende attività a carattere trasversale nelle quali affrontare problematiche vicine alla vita dei ragazzi, al territorio in cui vivono partendo dal presupposto che non bastano le informazioni o le conoscenze per assumere valori e comportamenti positivi per ciò che ci circonda.

Il Progetto prevede infatti il recupero di un ambiente fluviale da sottoporre all'attenzione dei comuni interessati (Rio Paranza), come frutto delle competenze acquisite (conoscenza delle caratteristiche di un ambiente fluviale e dei parametri chimico-fisico-biologici delle acque; inquinamento delle acque e del suolo; tecniche per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema d'acqua dolce) e avvalendosi dei risultati delle analisi batteriologiche e chimico fisiche delle acque del Rio Paranza, realizzate nei laboratori della scuola, nonché dei rilievi (fotografici, raccolta materiale, ecc.) effettuati anche negli anni precedenti, durante le visite guidate nell'area interessata.

GLI SPRECHI D'ACQUA: indagine conoscitiva e statistica che partendo dal concetto di risparmio e dall'individuazione degli sprechi nell'uso quotidiano vuole realizzare un prodotto informativo che possa sensibilizzare ad un uso sostenibile della risorsa anche e soprattutto dentro le mura domestiche.

2. **ALLA SCOPERTA DELL'ECOSISTEMA FLUVIALE NELL'OASI WWF DI VULCI.** Il territorio vulcente costituisce un vero e proprio laboratorio all'aperto nel quale operare, attraverso azioni mirate di conoscenza, la fruizione didattica alla scoperta dell'ecosistema fluviale e di tutte le complesse dinamiche che vengono ad interagire nella storia evolutiva del paesaggio nella considerazione delle varie componenti costitutive. In particolare si propone l'approccio conoscitivo ad un ambiente naturalisticamente conservato, la cui piena ed esaustiva lettura può fornire elementi di interesse al fruitore per l'apprendimento e la consapevolezza di chiavi interpretative utili. In questo senso si può ipotizzare la comparazione tra ambiti fluviali differenti (in senso geomorfologico e ambientale e/o caratterizzati da diversi gradi di conservazione e di degrado) insistenti nella provincia viterbese.

3. **L'ECOSISTEMA LAGO.** Il programma si svolgerà secondo due direttrici, una locale e l'altra europea. Il programma locale prevede corsi di formazione per insegnanti e studenti a cura di ricercatori universitari dell'Università della Tuscia, opportunamente integrati da pubblicazioni e supporti multimediali.

Il programma europeo consiste nella creazione di una rete Internet di scuole ubicate in prossimità di laghi della Comunità Europea e dei vicini Paesi dell'Est, disposti a scambiarsi corrispondenza, relativamente ad ambiente, storia, archeologia, ospitalità, gemellaggi, ecc. (Per ciascuno degli 80 laghi europei di maggior interesse saranno individuati almeno 3 piccoli comuni)



✓ LA RISORSA ARIA

Il problema della qualità dell'aria è certamente un problema di grande attualità, smog, effetto serra, buco dell'ozono e inquinamento elettromagnetico, sono solo una parte delle emergenze dell'atmosfera che riguardano da vicino anche la nostra salute. La gestione sostenibile della risorsa aria deve quindi tener conto di tutto questo ed appoggiarsi a tutti gli strumenti che possano avvicinare quell'obiettivo che oggi sembra irraggiungibile: strumenti normativi, innovazione tecnologica, ricerca scientifica, ecc. Strumenti da integrare con azioni sempre più incisive di educazione allo sviluppo sostenibile che riescano a sensibilizzare, informare e modificare i comportamenti insostenibili.

Il progetto per questo ambito prevede tre percorsi educativi, formativi e di ricerca.



1. **CAMBIA-MENTI. QUALITÀ DELL'ARIA E QUALITÀ DEL CLIMA.** Cambia-menti è la parola chiave di questo programma, poiché ogni processo educativo è inteso come cambiamento culturale, di mentalità e di comportamento realizzato attraverso azioni concrete, il coinvolgimento personale, emotivo e competente. Nessuna azione di tutela, valorizzazione e gestione dell'ambiente può essere efficace e duratura se non prevede un processo di cambiamento di tutti i soggetti coinvolti. Ancora più urgente è la necessità di cambiamento quando si affrontano temi come i mutamenti climatici del pianeta che coinvolgono le nostre scelte quotidiane, il nostro personale stile di vita. Vivere in modo sostenibile richiede la capacità di ridisegnare i propri atteggiamenti ed i propri abiti mentali, cercando di trasmetterli agli altri, al fine di assicurare a tutti i popoli ed alle generazioni future una vita degna di essere vissuta in armonia con l'ambiente.

Il percorso educativo è incentrato sul tema dei cambiamenti climatici: analisi delle cause che hanno portato ad accentuare in modo così preoccupante il naturale effetto serra: uso di combustibili fossili, deforestazione, incendi, agricoltura, presenza di CFC, discariche di rifiuti... Tutto questo ha portato a cambiamenti a livello globale, ma è importante analizzare la situazione anche a livello locale, osservando come è cambiato il clima nella nostra regione, nel nostro territorio e ricercandone le cause e le conseguenze più evidenti. Completa il percorso una serie di consigli e di misure da seguire per combattere l'effetto serra.

2. **PROGETTO GLOBAL CHANGE.** Il progetto prevede l'organizzazione e la pubblicizzazione, tramite mass media, di una campagna di sensibilizzazione sugli effetti negativi dei cambiamenti climatici per tutte le scuole del viterbese. Gli interventi a cura di esperti della comunicazione ambientale si avvarranno del supporto di materiale didattico cartaceo e video, oltre all'utilizzo del CD rom del Ministero dell'Ambiente relativo al tema.

Nell'ambito degli incontri con le scuole saranno selezionati giovani che potranno partecipare ad un corso formativo sulla prevenzione degli incendi boschivi, un breve stage che fornirà un attestato del Corpo Forestale dello Stato, valido come credito formativo.

Nell'ambito del progetto verrà lanciato il concorso "DIFENDI IL TUO BOSCO" in cui un'intera classe potrà partecipare producendo un breve video di 4/5 minuti sul tema appunto della difesa dei boschi dagli incendi e dal degrado. Le classi vincitrici verranno ospitate in una nave ecotour della flotta Lauro dove verranno proiettati i filmati vincitori e premiati ragazzi ed insegnanti.

Nella seconda fase del progetto, discenti e docenti, ormai informati sui problemi connessi all'effetto serra ed ai cambiamenti climatici, dovrebbero diventare attori e proponenti di una grande indagine sociale sul tema "AGRICOLTURA E PESCA, COSA È CAMBIATO IN QUESTO ULTIMO MEZZO SECOLO?". Questo progetto consta di una serie di interviste verso anziani agricoltori e pescatori al fine di conoscere se in questi ultimi 50 anni ci sono state variazioni significative nella produzione agricola e nel pescato. Il tutto rigorosamente appuntato in questionari studiati e stampati per l'occasione e successivamente sviluppati dal Dipartimento di Scienze Sociali della Sapienza. È questa la prima indagine sociale a livello europeo per capire se i cambiamenti climatici hanno potuto causare variazioni significative nella qualità e quantità dei prodotti alimentari. L'istituto scolastico che più degli altri si sarà distinto nell'impegno sulla

campagna di indagine sociale specifica, riceverà un'antenna importante e centralina meteorologica elettronica collegata con il centro valutazione impatto raggi UVA e UVB del CNR.

3. **MISURAZIONE INTENSITÀ CAMPI ELETTROMAGNETICI.** Il progetto ha lo scopo di rilevare i valori dei campi elettrico e magnetico generati da varie fonti di uso comune, affrontando così la tematica scottante dell'inquinamento elettromagnetico. È strutturato secondo tre fasi, ricerca, rilevamento dei dati ed elaborazione-divulgazione dei risultati che consentiranno agli studenti di acquisire competenze specifiche legate al monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico, alle attività di ricerca e studio e potranno contribuire alla sensibilizzazione verso i problemi derivati dall'uso insostenibile delle risorse.
- ✓ **LA RISORSA BIODIVERSITÀ**

In un mondo che tende sempre più alla banalizzazione ed alla uniformazione, la biodiversità è una delle risorse naturali più importanti per il mantenimento della vita, ma anche più a rischio. I pericoli che la biodiversità corre al giorno d'oggi non hanno precedenti: mai prima nella storia della vita sulla terra il tasso di estinzioni di specie animali e vegetali ha raggiunto valori così alti. Questo come risultato degli impatti dell'azione antropica, sovrasfruttamento, distruzione degli habitat, piogge acide, deforestazione, innalzamento della temperatura, inquinamento di acqua, aria e suolo, strategie non conservazionistiche di gestione della natura ...

In questo quadro risulta importante focalizzare l'attenzione su ciò che rischiamo di perdere, sulla ricchezza di vita da salvaguardare intorno a noi.



1. **UNA RICCHEZZA DI FIORITURE.** Il Progetto prevede la realizzazione di un Quaderno didattico, che si inserisce nell'ambito della educazione e divulgazione per una conoscenza della ricchezza delle risorse ambientali in tutti i loro aspetti. Si ritiene fondamentale esercitare un'azione educativa ed informativa sulle risorse ambientali non solo mirata alla loro gestione sostenibile, ma ancor prima, verso una loro conoscenza in quegli aspetti che possano farcene cogliere la bellezza ed il coinvolgimento emotivo, prima molla che ci spinge ad una consapevole conservazione.

Il Quaderno, che vuole suscitare curiosità attorno al fiore, ma soprattutto verso l'insieme e la varietà di fioriture che è possibile incontrare nelle nostre campagne e boschi, o sui bordi di fiumi e laghi, dovrebbe essere il primo di una collana in cui raccogliere i contributi che il Museo del Fiore di Acquapendente può offrire per la conoscenza e la valorizzazione del territorio.

La ricaduta culturale ed educativa dell'iniziativa sarà amplificata dalla trasposizione della prima pubblicazione divulgativa nel sito del Museo del Fiore, nel formato .pdf, scaricabile per l'editoria multimediale.

Con la realizzazione di questi strumenti culturali a larga diffusione oltre alla valorizzazione delle tradizioni etno-botaniche e culturali locali, si potrà contribuire all'attivazione di progetti didattici con le scuole locali ed alla sensibilizzazione culturale delle scolaresche, della cittadinanza e degli utenti del Museo verso le tematiche ecologiche della conservazione e della ricchezza che ci offre la biodiversità, risorsa da preservare e tramandare alle generazioni future.

2. **COSTRUZIONE DI UN ERBARIO.** Il progetto prevede la realizzazione di uno studio particolare sulla flora locale con la strutturazione di un erbario. Uno studio che oltre a far conoscere agli studenti l'importanza delle collezioni d'erbario, far apprendere le corrette tecniche di preparazione e di conservazione degli essiccata ed alcune competenze botaniche, svolge il ruolo importante di valorizzazione dell'importanza della biodiversità e consente la maturazione di una coscienza ambientale.

- ✓ **LE FONTI DI ENERGIA**

Ancora oggi, oltre l'80% dell'energia utilizzata nel mondo viene prodotta bruciando combustibili fossili, quali, petrolio, carbone e metano. Questa è la causa principale di una serie di problematiche legate ai limiti intrinseci delle risorse non rinnovabili (rischio di esaurimento) ed alle mutazioni che la loro combustione

provoca al clima (come l'effetto serra, causato dal continuo aumento delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera). Al contrario, le fonti rinnovabili di energia possono essere considerate inesauribili ed il loro utilizzo produce un inquinamento ambientale del tutto trascurabile. Un'incentivazione dell'utilizzo di energia solare o eolica aiuterebbe significativamente a diminuire le emissioni di gas serra rispettando così la riduzione prevista dal Protocollo di Kyoto. È fondamentale quindi promuovere attività di informazione e di sensibilizzazione rivolte ai cittadini, per diffondere e far conoscere sia le nuove tecnologie energetiche alternative (impianti fotovoltaici, generatori eolici, ecc.), sia i notevolissimi vantaggi nei confronti dell'ambiente (meno emissioni, minor sfruttamento di risorse non rinnovabili), che a livello economico (incentivi e contributi per l'installazione, risparmio sulle bollette di gas e elettricità, ...).

1. **CAMBIA-MENTI. NON SOLO ENERGIA.** Cambia-menti è la parola chiave di questo programma, poiché ogni processo educativo è inteso come cambiamento culturale, di mentalità e di comportamento realizzato attraverso azioni concrete, il coinvolgimento personale, emotivo e competente. Nessuna azione di tutela, valorizzazione e gestione dell'ambiente può essere efficace e duratura se non prevede un processo di cambiamento di tutti i soggetti coinvolti. Ancora più urgente è la necessità di cambiamento quando si affrontano temi che coinvolgono le nostre scelte quotidiane, il nostro personale stile di vita. Vivere in modo sostenibile richiede la capacità di ridisegnare i propri atteggiamenti ed i propri abiti mentali, cercando di trasmetterli agli altri, al fine di assicurare a tutti i popoli ed alle generazioni future una vita degna di essere vissuta in armonia con l'ambiente.

Il percorso educativo è incentrato sull'approfondimento delle problematiche connesse ad un corretto utilizzo delle risorse e risparmio energetico: risorse energetiche e consumi; l'energia incorporata nelle merci; traffico e trasporti. Il progetto prevede di concretizzare il percorso didattico effettuando un monitoraggio dei consumi energetici e idrici della scuola, della produzione dei rifiuti e dell'uso dei mezzi di trasporto, nell'ottica di realizzare con l'impegno di tutti dei cambiamenti verso la sostenibilità.

2. **UTILIZZO DI FONTI DI ENERGIA ALTERNATIVA IN AGRICOLTURA.** Il progetto verterà sulla trattazione e lo sviluppo delle seguenti tematiche di intervento, energia solare, energia eolica ed energia da biogas, e sarà attuata analizzando nel complesso aspetti e problematiche dello sfruttamento delle risorse naturali, approfondendo conoscenze e informazioni, analizzandone l'impatto sull'ambiente e sugli ecosistemi e loro evoluzione. L'obiettivo finale è quello di fornire nozioni di carattere informativo e formativo allo scopo di comprendere le complessità di relazione tra natura ed attività umane e promuovere un comportamento critico verso processi di produzione e consumo.

● **GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI**

Partendo dal fatto indiscutibile che in natura non esiste il rifiuto, la società moderna deve necessariamente riconsiderare i suoi modelli di vita e di sviluppo, convertendo i sistemi di gestione dei rifiuti, sia a livello individuale che delle pubbliche amministrazioni, perché l'ecosistema terra non superi la sua capacità di carico.

Tanti sono i vantaggi che offre un moderno sistema di raccolta differenziata, dalla riduzione delle emissioni di metano (gas serra) dalle discariche, al risparmio sia in termini economici che di prelievo di risorse derivato dal riciclaggio, alla produzione di energia da biogas, che l'odierna situazione appare anacronistica, se non irrazionale.

È evidente, quindi, come la sola azione ambientale non basti e che sono necessarie efficaci attività di comunicazione, informazione, educazione e formazione che diventino parte integrante della strategia di gestione.

Infatti, affinché un programma di raccolta differenziata abbia successo è fondamentale l'adesione di tutti i produttori di rifiuti ai quali si rivolge. Questo significa che i cittadini e le diverse categorie coinvolte devono essere corresponsabilizzati, sensibilizzati e mobilitati: ottenere che da semplici utenti di un servizio ne diventino protagonisti attivi. La comunicazione dovrà essere rivolta al target più vasto possibile, con modalità, mezzi e linguaggi variabili in funzione del destinatario, con l'obiettivo di spiegare le motivazioni che inducono ad attivare i servizi di raccolta differenziata, di informare in modo semplice,



esaustivo sulle corrette modalità, di fornire ampie assicurazioni sull'effettivo riciclaggio dei materiali separati e di sottolineare i vantaggi ecologici ed economici che ne derivano.

Partendo da queste premesse il progetto del Laboratorio si presenta come un percorso progressivo che partendo dalla storia del rifiuto arriva al suo futuro auspicabile e, speriamo, prossimo, cioè il riciclaggio. Si intende così fare uso di un ampio ventaglio di strumenti e azioni, con contenuti di elevato livello e qualità, caratterizzati dalle competenze dei singoli Centri e coordinati in modo da essere complementari e rafforzarsi a vicenda.

1. LE TRASFORMAZIONI DELLE FORME DI VITA NEL PASSAGGIO DALLA SOCIETÀ AGROPASTORALE A QUELLA INDUSTRIALE NEL TERRITORIO DEI MONTI CIMINI: DALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI ORGANICI ALLA MEDICINA POPOLARE. Indagine conoscitiva sull'effetto che le profonde trasformazioni sociali e culturali, avvenute in questi ultimi decenni anche presso le comunità del territorio viterbese, hanno avuto sul rapporto uomo-ambiente, dal punto di vista demo-etno-antropologico. L'indagine si svilupperà secondo le prospettive e le metodologie di più scienze: si impiegheranno le risorse che alla ricerca sull'uomo offre l'antropologia, l'etnografia, ma anche la linguistica e l'urbanistica. Attraverso la raccolta di testimonianze e della documentazione fotografica e magnetofonica, con la ricerca sugli usi e tradizioni popolari, ma anche sulle risorse terapeutiche, sull'erboristeria e la medicina popolare, si intende realizzare pubblicazioni, o altre forme di divulgazione, utilizzabili per conferenze, seminari e mostre, allo scopo di evidenziare l'evoluzione del rapporto fra uomo e ambiente, e l'evoluzione del concetto di rifiuto e di utilizzo delle risorse, dal primo dopoguerra ai giorni nostri.
2. RICICLO E RIUTILIZZO. Creare un mostra per permettere di orientare gli allestimenti e la stessa esperienza nella natura che il Museo del Fiore offre per sensibilizzare in modo mirato verso l'utilizzo sostenibile delle risorse ed il riciclaggio dei rifiuti. La mostra è da intendersi come elemento di richiamo, come opportunità didattica utilizzabile dagli utenti, ma anche come la creazione di un sito permanentemente attivo sulla didattica del riciclaggio, punto di forza per coinvolgere sempre più utenti in una esperienza di completa immersione nella natura e nei suoi principi. Gli utenti qui potranno sperimentare il coinvolgimento emotivo nella natura, la scoperta che in natura non si hanno rifiuti, il ruolo ed il disequilibrio che l'uomo esercita, ma anche un'occasione per ripercorrere la propria storia, i propri atteggiamenti e scoprire quelli più consoni a lasciare il patrimonio naturale in eredità ai nostri figli. La mostra si apre proprio all'esterno del Museo, per far cogliere una nuova possibile mediazione tra un paesaggio tradizionale agro-silvo-pastorale e l'inserimento di strutture sostenibili (legno), riciclate (allestimento panchine e giochi per bambini all'esterno, in plastica riciclata) e fonti di energia rinnovabile (impianto fotovoltaico).
La mostra interdisciplinare prevederà tre sezioni:
 - la prima, esterna, sulla integrazione ed il godimento di elementi in materiali sostenibili o riciclati per incentivare la raccolta differenziata e l'uso di risorse rinnovabili;
 - la seconda sulla storia del rifiuto dalla preistoria ad oggi, analizzando con l'occhio dell'archeologo anche il nostro stile di vita ed i nostri consumi;
 - la terza sugli insegnamenti della natura su suoi equilibri, che fa da tramite, come un grande prato fiorito, alla scoperta del Museo e dei suoi contenuti ed alla fornitura degli elementi di lettura dell'ambiente circostante.
3. IL PROBLEMA RIFIUTI. Il progetto prevede un percorso articolato in quattro fasi principali, schematizzate di seguito, con gli obiettivi principali di percepire la presenza dei rifiuti nella vita quotidiana, comprendere l'importanza del "risparmio" di rifiuti in termini di minore produzione e conoscere la legislazione e le tecniche di smaltimento, ma anche attivare comportamenti quotidiani finalizzati al rispetto dell'ambiente, dare informazioni alla propria famiglia sulla pratica del riciclo e creare soluzioni da proporre alle istituzioni sul problema rifiuti nel proprio territorio.



Il rifiuto questo sconosciuto, percezione e approccio al problema: Cosa ti fa venire in mente la parola rifiuto?... Fiabe dalla collina dei rifiuti: un rifiuto una storia... Invento una storia... C'era una volta... La natura ricicla e l'uomo? La storia dei rifiuti... i rifiuti prodotto dell'uomo. Riciclo, riuso e abbandono...indagine tra i ragazzi e in famiglia. Intatto o deteriorato... esperimenti di laboratorio. Caro nonno... i rifiuti nel passato...indagine statistica nonni e anziani. Definizione, classificazione, composizione, smaltimento e legislazione dei rifiuti.

Per l'ambiente faccio...io: raccolta differenziata in classe per partecipare il concorso "Classe pulita", la prima arrivata dovrà essere "educata" a produrre una minore quantità di rifiuti. Visita guidata per rilevare la dislocazione nel territorio dei contenitori appositamente predisposti. Intervista ad un tecnico del comune per conoscere le tecniche di smaltimento in uso nel territorio.

Ho capito ed allora... consiglio: Elaborazione di un libretto informativo sui procedimenti della raccolta differenziata e del riciclo, con "istruzioni per l'uso" da inviare alle famiglie; suggerimenti per il Comune per la creazione di isole ecologiche nel territorio.

4. **CONCERTI "VERDI"**. L'idea nasce dall'esigenza di comunicare in modo efficace ai giovani alcune informazioni sull'ambiente ed educarli ad un corretto conferimento dei rifiuti. Il progetto prevede quindi l'organizzazione di concerti nelle due località balneari della Provincia, Montalto di Castro e Tarquinia, con la presenza di "testimonial" (cantanti, Vip, ecc.) particolarmente graditi dai giovani, che durante la loro esibizione trasmettano alcuni spunti per un corretto rapporto con l'ambiente e per stimolare la crescita di una coscienza ecologica.

I giovani dovranno essere motivati riservando i posti "sottopalco" a chi risponderà esattamente ad un quiz sull'ambiente. I risultati potranno essere poi oggetto di studio e di rielaborazione come dati importanti per un'indagine sulle conoscenze ambientali di determinate fasce di età.

5. **CAMBIA-MENTI**. Cambia-menti è la parola chiave di questo programma, poiché ogni processo educativo è inteso come cambiamento culturale, di mentalità e di comportamento realizzato attraverso azioni concrete, il coinvolgimento personale, emotivo e competente. Nessuna azione di tutela, valorizzazione e gestione dell'ambiente può essere efficace e duratura se non prevede un processo di cambiamento di tutti i soggetti coinvolti. Ancora più urgente è la necessità di cambiamento quando si affrontano temi come la gestione dei rifiuti che coinvolgono le nostre scelte quotidiane, il nostro personale stile di vita. Vivere in modo sostenibile richiede la capacità di ridisegnare i propri atteggiamenti ed i propri abiti mentali, cercando di trasmetterli agli altri, al fine di assicurare a tutti i popoli ed alle generazioni future una vita degna di essere vissuta in armonia con l'ambiente.

CARTOONIA. Percorso informativo nel mondo della carta. La storia della carta e la sua origine. Riconoscimento ed utilizzo dei diversi tipi di carte e cartoni attraverso i sensi. La carta riciclata. Il ciclo vitale della carta. Marchi e simbologie delle carte. Il consumo di carta nella scuola.

RIFIUTATI. Percorso sui rifiuti, dal concetto di rifiuto, estraneo al mondo naturale, al riconoscimento delle varie tipologie. Il viaggio dei rifiuti, produzione, smaltimento e raccolta differenziata, considerando economie e vantaggi ambientali. Per passare dalla teoria alla pratica si procederà con l'osservazione dei sistemi di smaltimento del proprio comune, andando

6. **SUONA LA TUA CAMPANA**. Programma di educazione ambientale sul tema dei rifiuti che prevede lezioni frontali, proiezione di materiale video e ludoteca per la costruzione di giocattoli con materiali di scarto. Altra fase del progetto è la realizzazione di una campagna informativa sulla raccolta differenziata e sull'uso delle campane.

7. **DEPLIANT INFORMATIVO SU DETERMINATI RIFIUTI DOMESTICI**. I cosiddetti rifiuti domestici vengono spesso smaltiti in maniera impropria attraverso il water o i lavandini: si immettono così nelle fognature e poi nei depuratori fino ai fiumi ed al mare, una quantità ed una varietà incredibile di oggetti di uso domestico. Il progetto prevede la realizzazione di un depliant con illustrazioni e poco testo che fornisca indicazioni semplici e precise su quali sono questi rifiuti, pannolini, tessuti, olio usato, avanzi di cucina ecc., quali sono i danni che causano se immessi nella rete fognaria ed il corretto smaltimento.



Rivolto a studenti e casalinghe, ha l'obiettivo di sensibilizzare, informare e di far comprendere l'importanza dei gesti quotidiani per la salvaguardia dell'ambiente.

8. **EMERGENZA RIFIUTI.** Progetto didattico interdisciplinare mirato alla sensibilizzazione dei ragazzi alla sostenibilità ed al mantenimento futuro delle risorse ambientali, con particolare riferimento alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti. Ci si propone allora di conoscere i diversi tipi di rifiuto, valutarne la biodegradabilità e le problematiche legate al loro smaltimento ed imparando ad adottare dei comportamenti che possano ridurre la quantità ed il loro riutilizzo e/o riciclaggio, partendo dalla conoscenza e dalla consapevolezza degli impatti che l'uomo ha diversamente prodotto nei diversi tempi storici.

Il progetto sarà articolato in quattro momenti:

2 Lezioni teoriche:

- Il rifiuto nella storia
- La raccolta differenziata

1 Escursione pratica:

- Scavo simulato di un butto medievale (antiche discariche)

1 Escursione guidata:

- Alla scoperta dell'ecosistema bosco, per capire che un ecosistema non produce rifiuti.



9. **IO E I RIFIUTI.** Nell'ambito dell'educazione ambientale si prevede di partire da una costante osservazione della realtà che generi curiosità e conoscenze per far percepire problematiche importanti per la salvaguardia dell'ambiente. Le conoscenze si devono tradurre in norme comportamentali atte a diffondere tra i coetanei e tra gli adulti "più distratti" una educazione ecologica e sistematica.

Obiettivi specifici dell'azione educativa saranno: capire l'importanza di una gestione razionale delle risorse; capire quali sono i limiti di sopravvivenza nell'ambiente naturale; riconoscere le cause del degrado ambientale; mettere in atto strategie adatte al recupero dei rifiuti, per arrivare alla conoscenza ed applicazione della "Regola delle quattro R": riduzione, riciclo, recupero e riqualificazione ed all'acquisizione di semplici regole per un comportamento ecologicamente corretto.

Parte integrante del progetto sarà un'esperienza di raccolta differenziata e riciclaggio della carta; inoltre la carta riciclata prodotta sarà utilizzata per la realizzazione di opuscoli divulgativi su Sutri, tradizioni culturali e gastronomiche, storia, arte, folklore e ambiente.

10. **IL RIUTILIZZO DELLA RISORSA.** Programma pilota per la gestione razionale dei rifiuti solidi urbani e l'incremento della raccolta differenziata. Si inserisce nell'ambito delle azioni concrete mirate alla gestione sostenibile dei rifiuti prodotti abitualmente nelle cittadine ed alla riduzione del loro conferimento in discarica a favore di azioni di riciclaggio. Il progetto intende, infatti, attuare non solo un intervento rivolto a diverse fasce di popolazione, ma sperimentare un progetto pilota per la gestione razionale dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata, al fine di poterlo riproporre ed esportare in altre realtà della Toscana e della Regione.

La prima fase è costituita da una campagna informativa che, con la diffusione di materiale informativo ed incontri di sensibilizzazione, intende sviluppare il senso civico nella cittadinanza, in particolare nei giovani, ed una maggiore sensibilità verso il mantenimento e la corretta gestione delle risorse ambientali, soprattutto verso la sostenibilità; aumentare la consapevolezza sui problemi derivanti dalla crescente produzione dei rifiuti, offrendo un prezioso momento di riflessione sulle metodologie e le tecniche del riciclo; incentivare la raccolta differenziata con informazioni pratiche e porre in risalto i vantaggi anche di carattere economico (personale e collettivo) del risparmio che induce.

Le iniziative pubbliche previste per la seconda fase del progetto serviranno a veicolare con più efficacia il messaggio e coinvolgere la cittadinanza.

11. **VIDEO SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA.** Dalla necessità riscontrata di avere a disposizione uno strumento informativo, didattico e divulgativo su una corretta raccolta differenziata dei rifiuti, da utilizzare nelle scuole nasce il progetto di realizzare un documentario didattico-divulgativo sulla raccolta differenziata dei rifiuti, per sintetizzare gli aspetti di rilevanza conoscitiva con l'obiettivo di mostrare i variegati aspetti della raccolta differenziata dei rifiuti in modo idoneo alla sfera di fruitori a cui il filmato stesso si rivolge. Il documentario, allo stesso tempo, è un importante veicolo informativo ed educativo.

Infatti, una campagna di informazione è attuabile, con prospettive di risultati significativi, per mezzo di audiovisivi. Il videotape è particolarmente idoneo a sintetizzare i contenuti fondamentali dei messaggi e delle informazioni da trasferire ai soggetti interessati, grazie all'effetto congiunto delle immagini, del parlato e dei suoni che permette alti livelli di comunicazione.

12. UTILIZZO DEI RIFIUTI PER LA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI. Il progetto verterà sulla trattazione e lo sviluppo delle seguenti tematiche di intervento, PRODUZIONE DI COMPOST, UTILIZZO DI REFLUI PER LA FERTIRRIGAZIONE ed UTILIZZO DI GRASSI ANIMALI E VEGETALI PER LA PRODUZIONE DI SAPONI, e sarà attuata analizzando nel complesso aspetti e problematiche degli effetti dannosi di ogni tipologia di rifiuto approfondendo conoscenze e informazioni, analizzandone l'impatto sull'ambiente, sugli ecosistemi e sulla loro evoluzione. L'obiettivo finale è quello di fornire nozioni di carattere informativo e formativo allo scopo di comprendere le complessità di relazione tra natura ed attività umane e promuovere un comportamento critico verso processi di produzione e consumo.

● CONCLUSIONE DEL PROGETTO

Il Laboratorio propone di realizzare a conclusione del progetto una manifestazione pubblica che presenta ai Centri di Esperienza di condividere e divulgare le esperienze ed i prodotti realizzati nel corso della programmazione.

La giornata si articolerà secondo varie sezioni, sempre in linea con la tematica scelta:

- MOSTRA E DIVULGAZIONE DEI RISULTATI E DEI PRODOTTI DELLA PROGRAMMAZIONE 2002-2003 DEI CENTRI DI ESPERIENZA sarà un momento di scambio, di verifica del lavoro svolto durante il primo anno di cooperazione ed un'occasione per ampliare le fasce di utenza delle varie campagne informative e sottoprogetti realizzati a livello locale; e pubblicazioni, gli strumenti multimediali e tutto il materiale didattico ed informativo realizzato sarà messo a disposizione delle scuole, delle associazioni e dei visitatori della mostra.
- CONVEGNO "USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E RIFIUTI". Un momento di approfondimento sulle tematiche della sostenibilità, al quale parteciperanno docenti universitari ed operatori del settore: momento importante per divulgare e rendere maggiormente fruibili i risultati della ricerca scientifica.
- UNA FINESTRA APERTA SUL MONDO DELL'ECOLAVORO. Tutelare l'ambiente non significa necessariamente operare dei tagli alla crescita e ai consumi. C'è un estremo bisogno di sganciare dalla crescita economica l'impatto ed il degrado ambientale, ma gli elevati standard ambientali non costituiscono un freno, anzi, possono rivelarsi un motore di innovazione capace di aprire la strada verso nuovi mercati e nuovi sbocchi economici.
- MOSTRA-MERCATO. Saranno invitate a partecipare alla giornata le varie aziende che lavorano nel campo della sostenibilità
 - ✓ PRODOTTI BIOLOGICI. Favorire la conoscenza dell'agricoltura biologica (come funziona e quali sono i controlli che vengono effettuati) e la dislocazione delle aziende nel territorio. Sarà un'occasione per approfondire i vantaggi procurati dal consumo di prodotti non trattati con pesticidi ed altre sostanze di sintesi: guadagni in termini di salute e benessere a cui molti ancora rinunciano a causa del prezzo spesso superiore agli analoghi prodotti "normali".
 - ✓ ENERGIE ALTERNATIVE. Far conoscere i reali vantaggi dell'installazione di impianti "alternativi" per la produzione di acqua calda o di energia elettrica, attraverso dimostrazioni pratiche ed il contatto diretto con le aziende del settore.
 - ✓ PRODOTTI RICICLAGGIO. Quali sono i prodotti del riciclaggio e dove trovarli, dalla carta alla plastica, vetrina delle mille possibilità ancora sconosciute al grande pubblico.



✓ **PRODOTTI TIPICI LOCALI.** Valorizzazione dei prodotti tipici e dei mercati tradizionali locali.

- **LABORATORIO CREATIVO.** Laboratorio sul tema dei rifiuti e dei consumi rivolto ai bambini che troveranno uno spazio in cui giocare, disegnare, creare e costruire oggetti rigorosamente con materiali riciclati, per una sensibilizzazione divertente che coinvolga anche i più piccoli.
- **CONCERTO "VERDE".** Si prevede un momento dedicato ai giovani, ulteriore spunto di informazione e sensibilizzazione grazie a "testimonial" (cantanti, Vip, ecc.) particolarmente graditi dai giovani, che durante la loro esibizione trasmettano alcuni spunti per un corretto rapporto con l'ambiente e per stimolare la crescita di una coscienza ecologica.
- **RACCOLTA DIFFERENZIATA.** L'area espositiva sarà attrezzata con raccoglitori differenziati per la separazione dei rifiuti.
- **SPORTELLIO AMBIENTE.** Sarà importante attivare uno sportello informativo dove il visitatore possa essere aggiornato sulle normative, sugli incentivi, sulle energie alternative, ecc.



PIANO FINANZIARIO

Annualità 2002-2003		
corso di formazione degli operatori dei Centri (Progetto Tuscìa) : costo 228.842,00 euro (finanziamento a carico della Regione Lazio)		
Totale	0,00	euro
Provincia di Grosseto:		
Organizzazione laboratorio	5.000,00	euro
Istituzione nuovo laboratorio	77.500,00	"
Centro documentazione e aggiornamento SIN	16.000,00	"
Centri per l'informazione e educ. amb.	9.000,00	"
Totale	107.500,00	"
Provincia di Latina:		
Spese generali di funzionamento	52.000,00	euro
Materiali per duplicazione e fax	5.000,00	"
Creazione nuovo Laboratorio	26.000,00	"



Attività (workshops,seminari,progetti)	18.000,00	“
Banca dati, sito web e aggiornamento SIN	12.000,00	“
Pubblicazioni	12.500,00	“
Totale	125.500,00	“

Provincia di Rieti:

Centro coordinamento provinciale (sede, attrezzature,materiali informatici)	49.000,00	euro
Formazione	8.000,00	“
Sito web e aggiornamento SIN	6.000,00	“
Materiali per promozione	10.000,00	“
Attività	13.000,00	“
Attività laboratori e centri per l'informazione e l'educazione ambientale *	32.000,00	“
Finanziamento Progetti (Associazioni e privati)	10.000,00	“
Totale	128.000,00	“

Provincia di Roma:

Tutoraggio annuale ai progetti del percorso formativo e produzione materiale bibliografico-informativo

Censimento; aggiornamento e nuovo database	12805,90	euro
Banca dati, mediateca e sito web, aggiornamento SIN	18.000,00	“

Dépliant carta tematica; atti percorsi formativi (cd-rom); quaderni didattici; pubblicazioni a tema

Percorso formativo: due moduli/30 ore

Seminari/workshop tematici integrativi

Gestione laboratori,tutoraggio e assistenza all'utenza	260.000,00	“
Bando per le Scuole: finanziamento progetti	105.000,00	“

Tutoraggio LEA

Istituzione due nuovi LEA	52.000,00	“
---------------------------	-----------	---

Riconoscimento Centri per l'informazione e educ. Amb.

Totale		447.805,90	"
Viterbo:			
Progetti Uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti			
	166.223,00	euro	
Potenziamento dotazione informatica e aggiornamento SIN			
	16.000,00	"	
Centri per l'informazione e educazione amb.			
	33.000,00	"	
Totale		215.223,00	"

Totale generale 1.024.028,90 euro

Finanziamento statale 2002-2003 : 197.697,86 euro (art.2, punto 1, atto Conferenza Stato- Regioni, rep.1368, del 17.1.2002);

413.165,52 euro (art. 2, punto 2, e art. 3, citato accordo).

Finanziamento regionale 2002-2003 : 413.165,52 euro, sulle risorse finanziarie del bilancio 2002 (- euro 228.842,00, fuori del regime di cofinanziamento), per un totale complessivo di euro 642.007,52.

Ripartizione annuale del finanziamento:

Annualità 2002

STATO	REGIONE
98.848,93 EURO	-----
206.582,76 "	206.582,76 EURO

Annualità 2003

98.848,93 "	206.582,76 "
206.582,76 "	



ALL. 1



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

Prot. 268 /02/3.3.7.2

ROMA, 23 GEN. 2002

Al Ministero dell'ambiente e della
tutela del territorio

- Gabinetto
 - Ufficio legislativo
 - Servizio Sviluppo sostenibile
- ROMA

Al Presidente della Conferenza dei
Presidenti delle regioni e delle
province autonome di Trento e
Bolzano
c/o CINSEDO
ROMA

Al Presidenti delle regioni e delle
province autonome di Trento e
Bolzano
LORO SEDI

Oggetto: Accordo tra il Governo e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (I.N.F.E.A.) - "Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale".

Si trasmette in allegato, per il seguito di competenza, copia conforme all'originale dell'accordo sancito, nella seduta del 17 gennaio 2001, dalla Conferenza Stato - regioni sull'argomento in oggetto.

Il Direttore
Riccardo Carpino

Riccardo Carpino

8

Repertorio Atti n. 1368 del 14 gennaio 2002

Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

CONFERENZA STATO-REGIONI

Seduta del 17 gennaio 2002

Oggetto: Accordo tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e i Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale - "Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale".

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

VISTA la legge 8 ottobre 1997, n. 344, recante "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale", che all'art. 3, comma 1, autorizza la spesa per il proseguimento ed il potenziamento delle attività di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale, anche attraverso l'organizzazione di specifiche campagne, la predisposizione e la diffusione della relazione sullo stato dell'ambiente, lo sviluppo di strumenti informatici per le attività di informazione ed educazione ambientale, oltre che a programmi di cooperazione regionale, finalizzati a sviluppare azioni di educazione ambientale nel bacino mediterraneo, cofinanziati dall'Unione Europea;

VISTA la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale", che all'art. 3, comma 3, prevede il rifinanziamento degli interventi previsti dalla richiamata legge n. 344 del 1997, nonché le modalità organizzative e funzionali del sistema nazionale per l'educazione, l'informazione, la formazione e la ricerca in campo ambientale;

VISTA la legge 23 marzo 2001, n. 93, recante "Disposizioni in campo ambientale", che all'art. 1, comma 1, rifinanzia il richiamato articolo 3 della legge n. 344 del 1997;

VISTA la legge del 23 dicembre 2000, n. 388 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)", che all'allegato F prevede, tra le altre azioni, ulteriori fondi a favore di iniziative di educazione e sensibilizzazione ambientale;





Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

VISTO il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, recante "Definizione e ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città e autonomie locali", che all'art. 4, dà facoltà a Governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano, in attuazione del principio di leale collaborazione e nel perseguimento di obiettivi di funzionalità, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa, di concludere accordi in questa Conferenza, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO il documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (I.N.F.E.A.) - verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale", sul quale Governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano hanno sancito accordo nella seduta della Conferenza Stato - regioni del 23 novembre 2000 (repertorio arti n. 1078);

VISTA il proprio atto del 23 novembre 2000 (repertorio n. 1081), con il quale, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo del 28 agosto 1997, n. 281, è stato istituito un tavolo tecnico permanente Stato - regioni per l'espletamento delle attività istruttorie in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale;

CONSIDERATO che, nell'ambito del predetto tavolo, è stata tecnicamente elaborata, così come previsto nel percorso attuativo del citato accordo del 23 novembre 2000, una proposta di accordo volta a fissare i criteri di riparto per l'assegnazione alle Regioni e alle Province autonome delle risorse da destinare alle azioni concrete per una strategia di intervento comune Stato - regioni in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale;

ACQUISITO l'assenso del Governo e dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome;

SANCISCE ACCORDO

ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le modalità di cui al comma 2 dello stesso citato art. 4, nei termini di seguito riportati:

Articolo 1

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio - Servizio sviluppo sostenibile - per le finalità previste dalle linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo





Residenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

formazione ed educazione ambientale (sulle quali questa Conferenza ha sancito accordo nella seduta del 23 novembre 2000 - repertorio atti n. 1078) in attuazione di quanto elaborato dal tavolo tecnico I.N.F.E.A. di cui in premessa, destina alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, per il biennio 2002 - 2003, la somma di 10.329.137,98 euro (pari a lire 20 miliardi), a valere per 5.164.568,99 euro sulle risorse finanziarie di competenza del bilancio di esercizio 2001 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e per 5.164.568,99 euro sulle risorse finanziarie del bilancio di esercizio per l'anno 2002.

Articolo 2

Le risorse, così come indicato all'articolo 1, tenendo conto della necessità di garantire un'equilibrata distribuzione delle strutture regionali di coordinamento e dei relativi nodi provinciali afferenti le reti per l'educazione ambientale regionale, di cui al punto 1.2.1. del richiamato accordo sancito dalla Conferenza Stato - regioni nella seduta del 23 novembre 2000, sono assegnate alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano secondo i seguenti criteri di riparto:

- 1) il 40% di 10.329.137,98 euro sarà ripartito in parti eguali tra tutte le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- 2) il 60% di 10.329.137,98 euro sarà ripartito sulla base di criteri atti a verificare nei documenti di programmazione regionale, di cui al seguente articolo 3:
 - a) il livello di coerenza dei documenti di programmazione regionale con le finalità e gli indirizzi recepiti nel citato accordo sancito dalla Conferenza Stato - regioni nella seduta del 23 novembre 2000;
 - b) il livello di integrazione dei sistemi regionali per l'educazione e l'informazione ambientale con le politiche d'intervento regionale nel settore ambientale;
 - c) l'entità dei cofinanziamenti indicati dai documenti di programmazione regionale, correlata anche alla eventuale capacità di attivare sinergie di carattere privato;
 - d) il livello di utilizzo dei finanziamenti già assegnati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per questo settore, sulla base di precedenti azioni finanziarie.

Articolo 3

Le risorse di cui al punto 2) saranno assegnate nella misura massima per regione di 413.165,52 euro annui (pari a lire 800 milioni) sulla base degli appositi documenti di programmazione regionale per il biennio 2002 - 2003 sul versante dell'informazione, della formazione e dell'educazione ambientale, approvati con delibera della Giunta regionale entro il 30 aprile 2002.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETERIA DELLA CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LO STATO LE REGIONI
E LE PROVINCE AUTONOME

Articolo 4

Entro il 30 giugno 2002, sulla base dei citati documenti di programmazione regionale, dovranno essere stipulati gli accordi di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e le singole regioni e province autonome di Trento e Bolzano.

Articolo 5

In caso di mancata presentazione del documento di programmazione regionale e/o di mancato raggiungimento degli accordi di programma di cui all'articolo 4, o di eventuale disponibilità di fondi residui, sentito il parere del tavolo tecnico INF.E.A. di cui in premessa, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio proporrà una ripartizione dei fondi residui disponibili. Tale ridistribuzione dovrà essere definita entro e non oltre il 30 settembre 2002.

Articolo 6

All'interno dei programmi regionali dovrà risultare l'assunzione d'onere da parte delle regioni di garantire i servizi direttamente connessi alle funzioni del Sistema Informativo Nazionale (ex Andrea).

Articolo 7

A cadenza annuale, il tavolo tecnico INF.E.A. di cui in premessa, costituisce la sede di monitoraggio delle azioni individuate nei programmi regionali.

IL SEGRETARIO

[Signature]



IL PRESIDENTE

[Signature]

Presidenza del Consiglio dei Ministri
UFFICIO DI SEGRETERIA DEL
RAPPORTI TRA LO STATO LE
CONFERENZA PERMANENTE PER I
E LE PROVINCE AUTONOME

PER COPIA COME
Roma, 23 GEN. 2002

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
[Signature]

ALL: 2

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
.....

21 SET. 1999

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

21 SET. 1999

ADDI' NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
..... OMISSIS

COSENTINO - DONATO - MARRONI - PIZZUTELLI -

ASSENTI:

DELIBERAZIONE N° 4842

OGGETTO: Accordo di programma tra la Regione e le Province del Lazio per l'attuazione di una proposta programmatica relativa al "Progetto LABLAZIO una Rete di Laboratori Territoriali provinciali e di Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale" - es. fin. 1999 - cap. 51517 - Deroga art. 3, comma 3 L.R. 7.6.1999 n. 6.

Oggetto. Accordo di programma tra la Regione e le Province del Lazio per l'attuazione di una proposta programmatica relativa al "Progetto LABLAZIO una Rete di Laboratori Territoriali Provinciali e di Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale" - Es. fin. 1999 - cap. 51517 - Deroga art. 3, comma 3 L.R. 7-6-1999 n. 6 -

La Giunta Regionale

Su proposta dell'Assessore per l'Utilizzo, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali;

VISTA la Legge 15 Maggio 1997, n. 127,

VISTA la L.R. n. 74 del 18.11.1991 in base alla quale la Regione, in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione e dal proprio Statuto, promuove e favorisce una incisiva ed organica tutela dell'ambiente attraverso iniziative di programmazione, gestione, indirizzo e coordinamento,

VISTO in particolare l'art. 6 che stabilisce, tra l'altro, che la Regione promuove ed organizza una permanente attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione civica relativamente alle principali problematiche in materia di tutela ambientale;


CONSIDERATO che, con l'istituzione dell'Assessorato all'Ambiente, la Regione ha voluto porre particolare attenzione al tema di una corretta Informazione ed Educazione Ambientale su tutto il territorio regionale;

VISTA la Deliberazione 21.12.93 del CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) relativa al Programma Triennale 1994-96 per la tutela dell'ambiente, con la quale nella definizione del quadro di riferimento globale e delle direttive da osservare nell'indicazione dei programmi, venivano classificate le strutture dei Laboratori e dei Centri di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale;

VISTE le delibere n. 6646 del 28.10.1997 e n. 1541 del 5.5.1998 di finanziamento alle Province del Lazio per la realizzazione di 7 Laboratori di Educazione Ambientale (3 per la provincia di Roma, che però avendo un bacino d'utenza più vasto ha elevato il numero delle suddette strutture a 5 finanziando gli altri due con fondi propri, ed uno per ogni altra provincia per un totale di 9 Laboratori), per un importo pari a L. 336 milioni,

CONSIDERATO che le Amministrazioni provinciali hanno quasi del tutto completato l'acquisto delle attrezzature previste, stipulato apposite convenzioni per la gestione dei Laboratori, ed avviato le attività da svolgere nel periodo sperimentale con scadenza nel dicembre 1999, come specificato nella delibera n. 1541 sopra citata,

RITENUTO necessario provvedere ad una programmazione delle attività di Educazione Ambientale nonché al riconoscimento delle strutture preposte e al loro funzionamento, garantendo "una continuità nel tempo ed una qualità di funzione" come specificato al punto 4.1 del Programma Triennale 1994-96,

 VISTO L'ART. 13 DELLA L.R. N. 6 DEL 7-6-1999

VISTO il verbale della riunione dell'8.3.1999 in cui Regione e Province definivano i termini dell'Accordo di programma esprimendo altresì delle osservazioni sulle modalità relative al "Progetto LABLAZIO: una Rete regionale di Laboratori Territoriali Provinciali e di Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale", oggetto dell'Accordo in questione;

VISTA la documentazione nella quale sono espressi i pareri favorevoli delle cinque Amministrazioni Provinciali alla versione definitiva nella quale venivano recepite le suddette osservazioni in merito alla proposta progettuale oggetto dell'Accordo di Programma tra la Regione e le Province del Lazio

VISTO il comma 3 dell'art. 3 della L.R. 7 giugno 1999, n. 6 il quale stabilisce che la Giunta Regionale può concedere deroghe alle limitazioni poste dal comma 2 dello stesso articolo;

RITENUTO necessario impegnare la somma di L. 500 milioni disponibile ma operante solo all'85% sul capitolo 51517 del Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 1999, al fine di garantire l'avvio dei programmi per il primo anno nonché una adeguata informazione regionale sul progetto LABLAZIO stesso;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa:

- di approvare l'Accordo di Programma tra la Regione Lazio e le Province di Roma, Viterbo, Frosinone, Rieti e Latina, relativo al "Progetto LABLAZIO: una Rete di Laboratori Territoriali Provinciali e di Centri di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale" di cui all'allegato "A" che fa parte integrante della presente deliberazione;

- di finanziare le Amministrazioni Provinciali di Roma, Frosinone, Rieti, Latina e Viterbo affinché diano avvio al "Progetto LABLAZIO" per il primo anno con un importo complessivo pari a L. 450 milioni, più 50 milioni che gli uffici regionali competenti utilizzeranno per svolgere un'adeguata informazione in merito al progetto LABLAZIO. La spesa relativa agli esercizi successivi verrà specificata con atti determinativi successivi che impegneranno sui corrispondenti capitoli del Bilancio Regionale.

La somma complessiva per l'avvio del progetto per il primo anno, verrà ripartita equamente tra i 9 Laboratori Territoriali Provinciali di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale di cui in premessa.

- di concedere la delega di cui all'art. 3, comma 3 della L.R. 7.6.1999, n. 6

- di dichiarare la presente deliberazione non soggetta a controllo ai sensi della L.R. 15.5.1997 n. 127.

EL PRESIDENTE: F.lli PIETRO BADALONI

IL SEGRETARIO: F.lli Dott. Saverio GUCCIONE

- coordinamento dei programmi di E. A. proposti dai Centri presenti nel territorio provinciale, in collaborazione con i Provveditorati agli Studi.

I Laboratori provinciali dovranno essere configurati come strutture aperte al pubblico, ubicate in luoghi facilmente accessibili, organizzati sotto l'aspetto funzionale in modo da garantire una direzione, una segreteria, la progettazione e conduzione delle attività del Laboratorio stesso, funzioni tecniche ed informatiche

Nel caso dell'attivazione successiva, alla data di approvazione del presente Accordo, di ulteriori Laboratori Territoriali Provinciali, la sede dovrà corrispondere ai requisiti specificati all'art. 11, oltre a garantire la disponibilità dell'attrezzatura minima (prevista dalla Delibera Regionale n. 1541 del 5/5/1998) la cui spesa sarà a carico della Provincia

Tali strutture potranno essere gestite direttamente dalle Amministrazioni Provinciali o affidate in gestione tramite convenzione ad EE.LL., Istituti Universitari, Musei Scientifici, Orti Botanici o altri Enti di ricerca, Cooperative ambientaliste, Imprese che abbiano come ragione sociale produzioni ecologiche, Associazioni ambientaliste, Scuole, e che dimostrino di possedere i seguenti requisiti

- esperienze già maturate nel campo dell'informazione ed educazione ambientale da almeno cinque anni di consolidata attività, dimostrabile attraverso curricula corredati da dichiarazioni di Provveditorati, Prefetture, EE.LL. o altri Enti pubblici da cui siano state promosse le iniziative,
- capacità di produzione autonoma di materiale didattico o documentale,
- garanzia dello svolgimento di funzioni di direzione e segreteria del Laboratorio e della presenza di operatori educativi, informatici, guide

Art. 8

CENTRI PER PER L'INFORMAZIONE, LA FORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

I Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale, (classificati dal P.T.T.A. 1994/96 come "Centri di Esperienza") sono organizzazioni pubbliche o private essenzialmente rivolte all'attività didattica associata alla ricerca con esperienze significative in campo ambientale (Istituti scolastici, Fattorie-scuola, Centri residenziali, ecc.) Potranno caratterizzarsi anche come luoghi dove svolgere esperienze in aree tematiche diverse

Le attività svolte dai Centri sono

- sviluppo di progetti educativi, con particolare riferimento all'utenza scolastica,
- sperimentazione in materia di Educazione Ambientale rispetto alle esperienze proposte,
- verifica e valutazione delle esperienze didattiche,
- formazione di operatori e di insegnanti, come specificato nel successivo art. 10.

Tali strutture dovranno corrispondere alle seguenti caratteristiche

- esperienze maturate nel campo dell'informazione e dell'Educazione Ambientale da almeno due anni di consolidata attività, maturati alla data del riconoscimento come Centro da parte della Giunta Provinciale, documentabile attraverso curricula corredati da dichiarazioni di Provveditorati, Prefetture, EE.LL. o altri Enti pubblici da cui siano state promosse le iniziative,
- capacità di produzione autonoma di materiale didattico o documentale,
- disponibilità di una sede, di un riferimento telefonico, di un'attrezzatura minima (computer, possibilità di collegarsi via Internet, ecc.)
- garanzia dello svolgimento delle attività del Centro con continuità nel tempo

Art. 9

COMMISSIONE PROVINCIALE

Prima dell'approvazione dell'Atto di indirizzo regionale, ciascuna Provincia (Roma, Rieti, Frosinone, Latina, Viterbo) istituisce, con atto di Giunta, una Commissione provinciale che ha il compito di:



valutare le proposte programmatiche dei Laboratori Territoriali Provinciali e dei progetti presentati dai Centri.

- elaborare, sulla base dell'Atto di indirizzo regionale, il "Programma Provinciale di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale".
- verificare lo stato di avanzamento delle attività promosse e monitorare i risultati raggiunti, sulla base delle segnalazioni e della rendicontazione delle strutture provinciali di riferimento (di cui all'art. 6, punto 3). Qualora emergano irregolarità da parte dei soggetti che realizzano le iniziative, la Commissione può proporre alla Giunta Provinciale competente la revoca del finanziamento.

La Commissione provinciale resta in carica almeno per un anno ed è composta da membri proposti dalle seguenti strutture: n. 1 da 1 a 3 dalla Provincia competente, n. 1 dalla Regione, n. 1 dal Ministero dell'Ambiente, n. 1 dal Provveditorato agli studi competente e n. 1 dal Laboratorio Territoriale Provinciale.

I membri rappresentanti della Regione e del Ministero dell'Ambiente, possono essere gli stessi per più Province.

E' previsto un compenso in favore di ogni membro della Commissione che verrà corrisposto a carico dell'Amministrazione provinciale in base ad apposito atto e secondo la normativa vigente.

Art. 10 FORMAZIONE

L'espletamento della funzione di formazione ed aggiornamento degli operatori delle strutture facenti parte della Rete dei Laboratori Territoriali Provinciali verrà assegnata ad una delle strutture individuate nell'ambito dei Laboratori stessi. La struttura individuata fornirà il servizio di formazione iniziale e continua a tutte le altre strutture della Rete regionale che ne faranno richiesta.

I requisiti per l'individuazione dei formatori che opereranno nella Rete regionale alla data di approvazione del presente Accordo sono:

1. esperienza didattica nel campo della Formazione attinente l'Educazione Ambientale documentata, di durata almeno quinquennale alla data di approvazione del presente Accordo, conseguita attraverso incarichi da parte di strutture pubbliche deputate all'Educazione Ambientale.
2. titolo di studio specifico attinente l'Educazione Ambientale (in via di definizione) riconosciuto dalla Formazione Professionale Regionale.

Art. 11 SEDE

I Laboratori Territoriali Provinciali saranno ubicati in immobili di proprietà pubblica e nel luogo che ogni Provincia riterrà idoneo. Le sedi dovranno avere a disposizione almeno una segreteria, una sala per la didattica e dovranno garantire l'apertura al pubblico almeno cinque ore al giorno per cinque giorni a settimana.

I Centri avranno sede presso gli Enti che li esprimono e dovranno fornire un servizio di segreteria per almeno tre ore al giorno, dovrà essere corredato di segreteria telefonica e di una stanza per lo svolgimento delle attività.

Art. 12 ORGANIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

I Laboratori Territoriali Provinciali esamineranno le proposte presentate dai Centri sulla base del Bando provinciale emanato all'Art. 5 dell'Indirizzo Regionale e redigono una Relazione illustrativa da sottoporre

alla Commissione Provinciale ai fini della redazione del Programma Provinciale di Informazione ed Educazione Ambientale.

Contestualmente alla Relazione i Laboratori presentano alla Commissione la propria proposta progettuale conforme alle tematiche individuate nell'Atto di Indirizzo Regionale.

I Programmi provinciali di Informazione ed Educazione Ambientale, elaborati dalle Commissioni provinciali vengono trasmessi all'ufficio regionale, di cui all'art. 6, che provvede, con atto deliberativo di Giunta, alla loro approvazione ed alla ripartizione delle somme stanziare per la Rete regionale, ai fini dell'attuazione del Programma approvato.

Art. 13

NORMA FINANZIARIA

La Regione garantisce il funzionamento della Rete dei Laboratorio Territoriali Provinciali e dei Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale per il primo anno con un finanziamento indicato nella delibera di approvazione dell'Accordo di Programma stesso alla quale fa seguito la relativa Determinazione del Direttore del Dipartimento, e per gli anni successivi con Atti determinativi che impegneranno sui corrispondenti capitoli del Bilancio Regionale

Il finanziamento verrà trasferito annualmente alle Amministrazioni provinciali a seguito dell'approvazione dei Programmi provinciali presentati.

Le attività previste nei Programmi provinciali potranno essere anche finanziate con eventuali fondi ministeriali o europei

Art. 14

DURATA DELL'ACCORDO

Il presente accordo di programma ha carattere sperimentale ed ha validità quinquennale eventualmente prorogabile, con la possibilità, per le parti contraenti, di richiederne eventuali modifiche in corso di svolgimento



ALL. 3

Mod. 101

Scuola
23/4/02

Piuno 11 APR 2002

REGOLAMENTO
AMB/101



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, PER LE POLITICHE
DEL PERSONALE E GLI AFFARI GENERALI
DIREZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Segreteria della Conferenza permanente
per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e
le Province Autonome di Trento e Bolzano

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO DELLA SEGRETARIA DELLA CONFERENZA
PER I RAPPORTI TRA LO STATO
E LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

15 APR 2002

1287

3.3.7.2.1

N° SUS/110.1/2524
Proposta al Foglio del
N.
Prot N. Allegati

Oggetto . Modifica accordo tra il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale - "Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale" - seduta del 17 gennaio 2002.

A seguito di quanto esaminato nella seduta del Tavolo Tecnico del 09.04.2002 e delle richieste presentate dai referenti delle Regioni presenti, occorre procedere a una modifica dei tempi previsti nella Delibera della Conferenza Stato/Regioni (seduta del 17 gennaio 2002 Rep. Atti n.1368).

In particolare i tempi previsti all'art.3, all'art.4 e all'art.5 debbono considerarsi prorogati di 30 gg. Per quanto riguarda l'importo indicato nell'art.3, quale quota massima per Regione, è da intendersi per il biennio e non annuo.

Si rappresenta quanto sopra per poter predisporre entro i più brevi tempi possibili la proposta di Delibera dei dati così indicati alla Conferenza Stato/Regioni.

Il Direttore Generale
Dott. Francesco La Camera